

Protocollo T1.2024.0078436 del 25/07/2024

Alla

Tecnologia & Ambiente S.r.l.
Email: tecnologiaeambiente@pecimprese.it

Città Metropolitana di Milano
Email: protocollo@pec.cittametropolitana.mi.it

Comune di Paderno Dugnano
Email: comune.paderno-dugnano@pec.regione.lombardia.it

Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi
Email: etvilloresi@pec.it

Vigili del Fuoco - Comando provinciale di Milano
Email: com.milano@cert.vigilfuoco.it

ATO Monza e Brianza
Email: ato-mb@cgn.legalmail.it

Amiacque - Gruppo C.A.P.
Email: amiacque@legalmail.it

Oggetto: Procedura finalizzata al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27 – bis del d.lgs. 152/2006 relativamente all'esercizio di un "Impianto di gestione di rifiuti pericolosi e non pericolosi" in Comune di Paderno Dugnano (MI).

Proponente: Tecnologia & Ambiente S.r.l.
Rif. S.I.L.V.I.A. VIA1140 - RL

Con la presente si comunica che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art. 25, comma 5 del d.lgs. 152/2006, in data odierna è stato pubblicato il d.d.s. n. 11.337 del 24.07.2024 relativo all'istanza in oggetto, accessibile mediante l'applicativo regionale S.I.L.V.I.A., al seguente indirizzo web: <https://www.silvia.servizirl.it/silviaweb/#/scheda-sintesi?idTipoEnte=7&idTipoProcedura=3&idProgetto=6902&idProvenienza=2>.

Distinti saluti

IL DIRIGENTE
FRANCESCA DAVINO

Copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.lgs 39/1993 e l'articolo 3bis, comma 4bis del Codice dell'amministrazione digitale. Il documento originale è firmato digitalmente e conservato presso l'Ente.

Referente per l'istruttoria della pratica: STEFANO TREZZI Tel. 02/67652856



Regione Lombardia

DECRETO N. 11.337

Del 24/07/2024

Identificativo Atto n. 557

DIREZIONE GENERALE AMBIENTE E CLIMA

Oggetto

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE AI SENSI DELL'ART. 27 – BIS DEL D.LGS. 152/2006 RELATIVO ALL' ESERCIZIO DEL PROGETTO DI UN "IMPIANTO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO, FINALIZZATI ALLO SMALTIMENTO E/O AL RECUPERO, DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI, NON PERICOLOSI" ESISTENTE IN COMUNE DI PADERNO DUGNANO (MI).

L'atto si compone di _____ pagine

di cui _____ pagine di allegati

parte integrante



Regione Lombardia

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

VISTI:

- la l. 7 agosto 1990, n. 241: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi";
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152: "Norme in materia ambientale", con specifico riferimento alla Parte II, Titolo III. bis ed in particolare gli articoli 29.bis e seguenti;
- il d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267: "Testo Unico delle Leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali";
- la l.r. 7 luglio 2008, n. 20: "Testo unico delle Leggi Regionali in materia di organizzazione e personale";
- la l.r. 2 febbraio 2010, n. 5: "Norme in materia di Valutazione d'Impatto Ambientale";
- il r.r. 25 marzo 2020, n. 2: "Disciplina delle modalità di attuazione e applicazione delle disposizioni in materia di VIA e di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della l.r. 5/2010 e delle relative modifiche e integrazioni. Abrogazione del r.r. 5/2011";
- la d.g.r. 13 luglio 2023, n. 628: "IX Provvedimento Organizzativo 2023";
- il d.d.g. 03 agosto 2023, n. 11847: "Aggiornamento della Commissione istruttoria regionale per la valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'art. 3, comma 2, della l.r. 5/2010 e dell'art. 7, comma 4 del r.r. 2/2020";

VISTI altresì:

- la l.r. 12 dicembre 2003, n. 26: "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la l.r. 11 dicembre 2006, n. 24: "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";
- la d.g.r. 19 novembre 2004, n. 19461: "Nuove disposizioni in materia di garanzie finanziarie a carico dei soggetti autorizzati alla realizzazione di impianti ed all'esercizio delle inerenti operazioni di smaltimento e/o recupero di rifiuti, ai sensi del d.lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche ed integrazioni. Revoca parziale delle dd.g.r. nn. 45274/99, 48055/00 e 5964/01";
- la d.g.r. 18 aprile 2016, n. 5065: "Autorizzazione integrata ambientale (A.I.A.) - indirizzi per l'applicazione del d.m. n. 272 del 13.11.2014 "Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- la d.g.r. 21 dicembre 2020, n. 4107: "Determinazioni in merito ai procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.), ai sensi del d.lgs. 152/06, e alla messa a disposizione dell'applicativo regionale per la presentazione e gestione delle istanze A.I.A., in attuazione dell'art. 18 della legge regionale 21 maggio 2020, n. 11 'Legge di Semplificazione 2020' - Sostituzione degli allegati A, B, C, D, E e F alla D.G.R. 2 febbraio 2012, n. 2970";
- la d.g.r. 08 febbraio 2021, n. 4268: "Criteri generali per l'individuazione delle modifiche sostanziali e non sostanziali delle installazioni 4 soggette ad A.I.A. ai sensi del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e modalità applicative";
- la Decisione Di Esecuzione (Ue) 2018/1147 Della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della



Regione Lombardia

direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio [notificata con il numero C(2018) 5070];

- la d.g.r. 20 luglio 2020, n. 3398: *"indirizzi per l'applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD-BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del parlamento europeo e del consiglio [notificata con il numero c (2018) 5070], nell'ambito dei procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.)"*;

PREMESSO che:

- la Società *"Tecnologia & Ambiente S.r.l."* [di seguito *"il Proponente"*] ha presentato, con nota in atti reg. prot. T1.2021.47848 del 28.05.2021, istanza ai sensi dell'art. 27 – bis del d.lgs. 152/2006, relativamente al progetto di un *"Impianto di stoccaggio e trattamento, finalizzati allo smaltimento e/o al recupero, di rifiuti speciali pericolosi, non pericolosi"*, in Comune di Paderno Dugnano (MI);
- il progetto in questione:
 - pur rientrando nelle tipologie elencate nell'All. B della l.r. 5/2010 al punto 7.z.a) denominato *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"* è stato volontariamente assoggettato a V.I.A. da parte del Proponente;
 - necessita l'acquisizione delle seguenti autorizzazioni, pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati:
 - Valutazione di impatto ambientale, ai sensi della Parte II del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010 – Autorità Competente: Regione Lombardia ai sensi dell'art. 2, comma 2, lett. c.5);
 - Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del d.lgs. 152/2006 – Autorità Competente, Città Metropolitana di Milano.

CONSIDERATO che l'istruttoria finalizzata al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, ai sensi dell'art. 27 – bis del d.lgs. 152/2006, è stata caratterizzata dai seguenti passaggi tecnico – amministrativi:

- con nota prot. T1.2021.63261 del 16.07.2021, si portava a conoscenza degli Enti e soggetti interessati dell'avvenuta presentazione dell'istanza finalizzata al rilascio, ai sensi dell'art. 27 – bis del d.lgs. 152/2006, del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativamente al progetto in argomento e della contestuale messa a disposizione di tutta la documentazione tecnico – amministrativa allegata all'istanza in questione;
- con nota prot. T1.2021.74271 del 23.08.2021 la U.O. Valutazioni e autorizzazioni ambientali ha formalizzato al Proponente specifica richiesta di completezza documentale, ai sensi dell'art. 27 – bis, comma 3 del d.lgs. 152/2006;
- in data 22.09.2021, la Scrivente Unità Organizzativa, verificata la completezza della documentazione trasmessa dal Proponente con nota in atti reg. prot. T1.2021.77018 del 31.08.2021, ha provveduto alla pubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito web www.silvia.servizirl.it/silviaweb e contestualmente, con nota prot. T1.2021.86878, ha provveduto, ai sensi dell'art. 14, comma 2 della l. 241/1990 e nell'ambito del procedimento per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ex art. 27 – bis del d.lgs. 152/2006, all'indizione della Conferenza di Servizi decisoria;



Regione Lombardia

- in data 04.10.2021 si è tenuta la prima seduta istruttoria della Conferenza di Servizi ai sensi della l.r. 5/2010;
- in data 18.03.2022, con nota prot. T1.2022.22465, sono state richieste al Proponente integrazioni in merito al progetto, ai sensi dell'art. 27 – bis, comma 5 del d.lgs. 152/2006, depositate in data 13.04.2022, con nota in atti reg prot. T1.2022.29990;
- con nota prot. T1.2022.37253 del 16.05.2022, si portava a conoscenza degli Enti e soggetti interessati dell'avvenuta presentazione della documentazione integrativa;
- in data 14.07.2022 si è tenuta la seduta della Conferenza di Servizi decisoria ai sensi della l.r. 5/2010;
- con successive note del 14.11.2022 e del 23.11.2022, rispettivamente in atti reg prot. T1.2022.149503 e prot. T1.2022.153712, il Proponente ha depositato ulteriore documentazione integrativa in merito a elementi emersi nell'ambito dei lavori della Conferenza di Servizi;
- con nota prot. T1.2022.155445 del 28.11.2022, si portava a conoscenza degli Enti e soggetti interessati dell'avvenuta presentazione di ulteriore documentazione integrativa;
- con nota in atti reg prot. T1.2022.131927 del 29.09.2023 il Proponente ha depositato documentazione integrativa, relativamente ai disposti di cui al d.lgs. 105/2015;
- con nota prot. T1.2023.140565 del 06.10.2023, si portava a conoscenza degli Enti e soggetti interessati dell'avvenuta presentazione di documentazione integrativa di cui al punto precedente;
- con nota in atti reg. prot. T1.2023.180128 del 27.11.2023, il Proponente ha depositato ulteriore documentazione integrativa afferente alla gestione degli scarichi idrici dell'insediamento;
- con nota in atti reg prot. T1.2024.40670 del 09.04.2024 il Proponente ha depositato documentazione integrativa, relativamente ai disposti di cui al d.lgs. 105/2015;
- con nota prot. T1.2024.42021 del 12.04.2024, si portava a conoscenza degli Enti e soggetti interessati dell'avvenuta presentazione di documentazione integrativa di cui al punto precedente;
- la Commissione istruttoria regionale per la V.I.A., nella seduta Plenaria straordinaria n. 11 del 06.06.2024, in modalità sincrona, ha approvato la Relazione istruttoria proponendo una pronuncia di compatibilità ambientale positiva con prescrizioni riguardo al progetto presentato;
- in data 25.06.2024 si è svolta la seconda e conclusiva seduta della Conferenza di Servizi decisoria per l'acquisizione delle autorizzazioni, pareri, intese, concerti, nulla osta o altri atti di assenso, comunque denominati relativi al progetto in argomento, nonché per la decisione finale circa l'esercizio del progetto, propedeutica alla determinazione motivata di conclusione della Conferenza stessa;

DATO ATTO:

- della regolarità del deposito della documentazione da parte del Proponente ai sensi dell'art. 27 – bis, commi 4 e 5;
- che il Proponente ha provveduto al versamento degli oneri istruttori in data 30.05.2020, secondo le disposizioni di cui all'art. 3, commi 5 e 6 della l.r. 5/2010, dopo aver effettuato la valutazione economica degli interventi in parola;
- che le Amministrazioni e gli Enti competenti ad esprimersi in ordine alla realizzazione ed



Regione Lombardia

esercizio del progetto, sono stati regolarmente invitati alle sedute della Conferenza di Servizi e hanno avuto accesso alle piattaforme informatiche "S.I.L.V.I.A." e "Procedimenti_CDS Telematica", attraverso le quali sono state messe a disposizione le informazioni relative all'istanza ed al procedimento in corso, nonché tutta la documentazione tecnica agli atti dell'istruttoria ed il materiale relativo ai lavori della Conferenza di Servizi;

VISTO il verbale della seduta conclusiva della Conferenza di Servizi decisoria, ai sensi dell'art. 27 – bis, comma 7, del d.lgs. 152/2006, parte integrante del presente provvedimento [Allegato A], svoltasi in data 25.06.2024, in cui si è determinato che ricorrono i presupposti, ai sensi dell'art. 27 – bis del d.lgs. 152/2006 e ai sensi dell'art. 14 – ter della l. 241/1990, per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale per il progetto relativo a un *"Impianto di stoccaggio e trattamento, finalizzati allo smaltimento e/o al recupero, di rifiuti speciali pericolosi, non pericolosi"* – Proponente: Tecnologia & Ambiente S.r.l., costituito da:

- pronuncia di compatibilità ambientale – Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi della Parte II del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010 – Autorità competente: Regione Lombardia, alle condizioni di cui all'[Allegato 1] al verbale;
- le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e atti di assenso comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto in argomento: Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del d.lgs. 152/2006 – Autorità Competente, Città Metropolitana di Milano; alle condizioni di cui all'Allegato Tecnico formalizzato con nota in atti reg. prot. T1.2024.74341 del 16.07.2024 [Allegato B];

ATTESO, quindi, che, sulla base dei contenuti del verbale della seconda e conclusiva seduta della Conferenza di Servizi decisoria, è possibile adottare la determinazione motivata di conclusione positiva della Conferenza di Servizi che, ai sensi dell'art. 27 – bis del d.lgs. 152/2006, costituisce il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprensivo di:

- pronuncia di compatibilità ambientale positiva – Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi della Parte II del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010 – Autorità competente: Regione Lombardia, con il rispetto delle condizioni e delle prescrizioni di cui alla Relazione Istruttoria V.I.A. approvata dalla C.V.I.A. regionale nella seduta Plenaria straordinaria n. 11 del 06.06.2024, in modalità sincrona, [Allegato 1] al verbale della seduta conclusiva di Conferenza di Servizi [Allegato A al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale] e avente validità temporale di 5 anni;
- le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto in argomento: Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del d.lgs. 152/2006 – Autorità Competente, Città Metropolitana di Milano; alle condizioni di cui all'Allegato Tecnico formalizzato con nota in atti reg. prot. T1.2024.74341 del 16.07.2024 [Allegato B al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale];

DATO ATTO che il presente provvedimento:

- concorre all'azione 5.1.5.2 *"Garantire la compatibilità ambientale dei progetti mediante le valutazioni di impatto ambientale"* dell'obiettivo 5.1.5 *"Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni"* del vigente Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile della XII Legislatura, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 20.06.2023, n. 42;



Regione Lombardia

- conclude il relativo procedimento oltre i termini di legge previsti dall'art. 27 – bis del d.lgs. 152/2006 a causa degli approfondimenti istruttori svoltisi nell'ambito della Conferenza di Servizi decisoria con riferimento al d.lgs. 105/2015;

ATTESTATA la regolarità tecnica del presente atto e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi dell'art. 4 comma 1, della l.r. 17/2014;

DECRETA

1. di adottare **la** determinazione motivata di conclusione positiva della Conferenza di Servizi decisoria che, come da verbale della seduta conclusiva tenutasi in data 25.06.2024 [Allegato A, parte integrante del presente provvedimento], ha determinato che ricorrono i presupposti, ai sensi dell'art. 27 – bis del d.lgs. 152/2006 e ai sensi dell'art. 14 – ter della l. 241/1990, per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale relativamente al progetto di in *"Impianto di stoccaggio e trattamento, finalizzati allo smaltimento e/o al recupero, di rifiuti speciali pericolosi, non pericolosi"* – Proponente: Tecnologia & Ambiente S.r.l.;
2. di dare atto che, ai sensi dell'art. 14, comma 4 e dell'art. 14 – ter della l. 241/1990, **la** determinazione di cui al punto precedente sostituisce ad ogni effetto i necessari atti di assenso per la realizzazione ed esercizio del progetto in argomento e costituisce **il** Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprensivo di:
 - pronuncia di compatibilità ambientale positiva – Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi della Parte II del d.lgs. 152/2006 e della l.r. 5/2010 – Autorità competente: Regione Lombardia, con il rispetto delle condizioni e delle prescrizioni di cui alla Relazione Istruttoria V.I.A. approvata dalla C.V.I.A. regionale nella seduta Plenaria straordinaria n. 11 del 06.06.2024, in modalità sincrona, [Allegato 1] al verbale della seduta di Conferenza di Servizi [Allegato A al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale], ed avente validità temporale di 5 anni;
 - le seguenti autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto in argomento: Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del d.lgs. 152/2006 – Autorità Competente, Città Metropolitana di Milano; alle condizioni di cui all'Allegato Tecnico formalizzato con nota in atti reg. prot. T1.2024.74341 del 16.07.2024 [Allegato B al presente atto, di cui costituisce parte integrante e sostanziale];
3. di determinare in € 530.399,47 l'ammontare totale della fidejussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fidejussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. 19461/2004. La mancata presentazione della suddetta fidejussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato A alla d.g.r. 19461/2004, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata;



Regione Lombardia

Operazione	Pericolosi	Non pericolosi	Quantità	Costo [€]
D13, D14, R12	12.200 tonn/anno	12.200 tonn/anno	24.400 tonn/anno	€ 42.390,77
CI > 2 %	48 m³	//	48 m³	€ 53.694,72
D15, R13	540 m³	1.379 m³	1.919 m³	€ 488.008,70
Ammontare totale				€ 530.399,47
Importo dovuto qualora l'azienda, avviato l'esercizio ottenga la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001, intenda avvalersi della riduzione dell'importo della polizza				€ 318.239,68
Importo dovuto qualora l'azienda, avviato l'esercizio ottenga la Registrazione EMAS, intenda avvalersi della riduzione dell'importo della polizza				€ 265.199,74

Per il calcolo della fideiussione, l'applicazione della tariffa nella misura del 10 % per l'operazione R13 al punto 1 della d.g.r. 19461/2004, si riferisce sia ai rifiuti ritirati da terzi che autoprodotti, purché il recupero venga effettuato entro sei mesi dall'"accettazione dell'impianto" intesa come data di produzione per i rifiuti autoprodotti e messi in riserva;

In caso di inadempienza relativamente a quanto disposto dal presente punto l'autorizzazione per l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti può essere revocata;

4. di provvedere alla pubblicazione integrale del presente decreto sul sito web www.silvia.servizirl.it/silviaweb e di comunicare l'avvenuta pubblicazione a
 - Tecnologia & Ambiente S.r.l., in qualità di Proponente;
 - Città Metropolitana di Milano;
 - Comune di Paderno Dugnano;
 - Consorzio di Bonifica Est Villoresi;
 - ATO Monza e Brianza;
 - BrianzAcque S.r.l.;
 - Comando VV.F. di Milano;
 - Amiacque – Gruppo C.A.P.;
5. di assumere che ai sensi dell'art. 27 – bis, comma 9 del d.lgs. 152/2006, le condizioni e le misure supplementari relative ai titoli abilitativi acquisiti con il presente provvedimento sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia;
6. di rendere noto che contro la presente deliberazione è proponibile ricorso giurisdizionale presso il T.A.R. della Lombardia secondo le modalità di cui al d.lgs. 2 luglio 2010, n. 104, entro 60 dalla data di pubblicazione sul sito web www.silvia.servizirl.it/silviaweb/ [rif. procedura VIA 1140 – RL]; è altresì ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro 120 giorni dalla medesima data di pubblicazione;
7. di attestare che il presente atto non è soggetto alla pubblicazione di cui agli artt. 26 e 27 del d.lgs. 33/2013.

IL DIRIGENTE

FRANCESCA DAVINO



RegioneLombardia

Atto firmato digitalmente ai sensi delle vigenti disposizioni di legge

ALLEGATO TECNICO

Identificazione dell'Installazione IPPC	
Ragione sociale	TECNOLOGIA & AMBIENTE S.r.l.
Sede Legale	Via Mazzini, 101 – Paderno Dugnano (MI)
Sede Operativa	Via Mazzini, 101 – Paderno Dugnano (MI)
Tipo di impianto	Nuova AIA per installazione rientrante nell'ambito di applicazione dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
Codice e attività IPPC	5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2
	5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.
Attività NON IPPC	Operazioni D13, D14, R12 Rifiuti non pericolosi e Operazioni D15, R13 rifiuti non pericolosi

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito	4
A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo	4
A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito	4
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA	8
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	10
B.1 Produzioni	10
B.2 Materie prime	10
B.3 Risorse idriche ed energetiche	10
B.4 Cicli produttivi	12
B.5 Gestione Rifiuti in ingresso	16
C. QUADRO AMBIENTALE	32
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	32
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	34
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	35
Modalità ed orari di funzionamento	37
Zonizzazione acustica	37
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	38
C.5 Produzione Rifiuti	38
C.6 Bonifiche	38
C.7 Rischi di incidente rilevante	38
D. QUADRO INTEGRATO	39
D.1 Applicazione delle MTD	39
E. <u>QUADRO PRESCRITTIVO</u>	52
E.1 <u>ARIA</u>	52
E.1.1 <u>VALORI LIMITE DI EMISSIONE</u>	52
E.1.2 <u>REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO</u>	54
E.2 <u>ACQUA</u>	61
E.2.1 <u>VALORI LIMITE DI EMISSIONE</u>	61
E.2.2 <u>REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO</u>	62

<u>E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO</u>	78
<u>E.8 PREVENZIONE INCIDENTI</u>	78
<u>Ulteriori prescrizioni</u>	78
<u>Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali</u>	78
<u>Interventi sull'area alla cessazione dell'attività</u>	79
<u>E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE</u>	79
F. PIANO DI MONITORAGGIO	80
F.1 Finalità del monitoraggio	80
F.2 Chi effettua il self-monitoring	80
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	80
F.3.1 Impiego di Sostanze	80
F.3.2 Risorsa idrica	80
F.3.3 Risorsa energetica	81
F.3.4 Aria	81
F.3.5 Acqua	83
F.3.6 Rumore	85
F.3.7 Radiazioni	85
F.3.8 Rifiuti	86
F.4 Gestione dell'impianto	87
F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici	87
F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)	88
ALLEGATI	90

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

La società Tecnologia & Ambiente, dopo essere subentrata nella gestione dell'installazione IPPC esistente di via Mazzini 101, nel comune di Paderno Dugnano (MI), ha operato in forza dell'AIA regionale n. 6567/2016, successivamente revocata. L'attività che la società intende riprendere e svolgere consiste nello stoccaggio e nel trattamento finalizzati allo smaltimento e/o recupero di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e assimilabili agli urbani. L'installazione IPPC è individuata dalle seguenti coordinate Gauss – Boaga:

E	1.513.711	N	5.048.098
---	-----------	---	-----------

L'installazione IPPC è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Cod. IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero addetti	
				Produzione	Totali
1	5.1 d	5.1. Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività: d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2	62.5 t/g (12.220 t/a)	2	4
2	5.5	5.5. Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	1150 t		
N. ordine attività non IPPC	Codic e ISTAT	Attività NON IPPC			
3	38.2	Operazioni D13, D14, R12 Rifiuti non pericolosi (62.5 t/g - 12.200 t/a)			
4	38.2	Operazioni D15, R13 rifiuti non pericolosi (823 t - 1379 m³)			

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
7016 m ²	4711 m ²	2025 m ²	2025 m ²	1991	2004	-

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il Piano di Governo del Territorio del Comune di Paderno Dugnano (MI) è stato approvato con delibera del consiglio comunale n. 32 del 13.06.2013, pubblicato sul BURL n. 30 del 24.07.2013 come modificato da ultimo con variante n. 3 al Piano delle Regole e al Piano dei Servizi del PGT vigente con delibera di

C.C. n. 71 del 17.12.2020 (pubblicato su BURL n. 3 del 20.01.2021), e variante generale avviata dal 28/02/2020 adottata in IV adozione con DCC n. 24 - 27/04/2023. L'impianto è identificato dai **mappali 3, 4, 9 e 20 del foglio n.13** del territorio di Paderno Dugnano e ricade in un'area classificata "Aree per servizi" e parte "Aree per servizi alla persona e attività". L'impianto di interesse è situato all'interno dell'area per la proposta di riduzione del PLIS Grugnotorto – Villoreti. Risulta un vincolo di rispetto stradale (fascia di rispetto di 30 m della SP35 Milano-Meda), e la fascia di rispetto del canale Villoreti, *poiché il progetto in argomento non prevede la realizzazione di nuove opere, sull'area non sussistono motivi escludenti al rilascio dell'AIA in argomento ai sensi della d.g.r. 1990/2014 modificata e aggiornata da d.g.r. 7860/2018 che definisce i criteri localizzativi per gli impianti di gestione rifiuti (PRGR).*



FIG. n. 1 : Ortofoto – da Geoportale Regione Lombardia

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
Comune di Paderno Dugnano	Aree per servizi	0 m
	Zone produttive a bassa trasformabilità	378 m
	Zone agricole	38 m
	Ambiti a funzione ricettiva	200 m
	Distributore carburante	183m e 200 m
Comune di Nova Milanese	Zona produttiva	237 m
	Zona Commerciale	196 m
	Zona agricola	100 m

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Norme di riferimento	Note
Fasce di rispetto dei canali del consorzio ai sensi della D.G.R. 6 aprile 2011 n. IX/1542	0 m	D.G.R. 6 aprile 2011 n. IX/1542	Fascia di rispetto canale Villoreti – 10 metri
Fascia di rispetto stradale	0 m	-	Fascia di rispetto SP35 Milano-Meda
Fascia di Rispetto dei Pozzi	270 m	D.Lgs. 42/04	

Beni Paesaggistici	1.2 km	D.Lgs. 42/04	Seveso
Beni Paesaggistici	300 m		Individuati sul PGT del Comune
Aree Archeologiche	2.2 km	D.Lgs. 42/04	Individuate sul PGT del Comune
Vincolo Idrogeologico	420 m		Aree proposte per Salvaguardia Tutela Idrogeologica
SIC/ZPS	Non presenti		

Tabella A3-bis – Aree soggette a vincoli ambientali

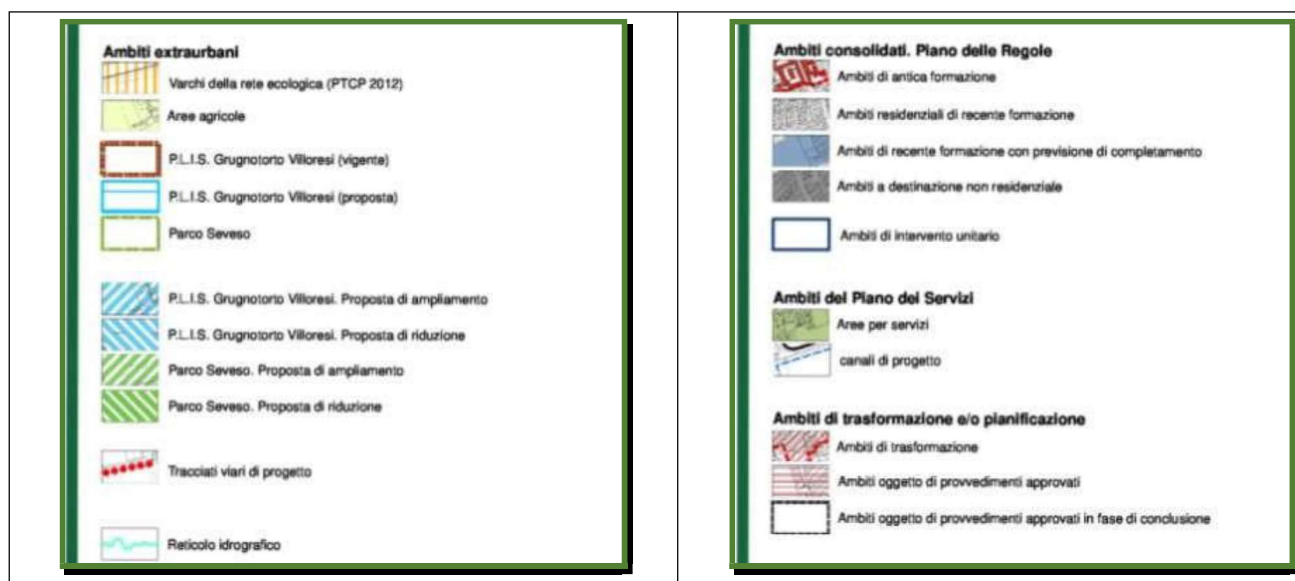
L'impianto non ricade in aree soggette a vincoli idrogeologici o per la captazione di pozzi ad uso potabile



Figura n. 2 Estratto catastale



Figura n. 3: carta delle previsioni di piano del PGT



A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA	Parte II e V del dlgs 152/2006	CMMI	/					SI
ACQUA (concessioni prelievo pozzi o CIS, allacciamento FC, scarichi civili, scarichi industriali)	Parte III del dlgs 152/2006	Ato Mb / CMMI AIA	/					SI
RIFIUTI	Parte IV del dlgs 152/2006	CMMI	/					SI
VIA	Parte II del dlgs 152/2006	Regione Lombardia	/					NO
RIR	Dlgs 105/2015	ARPA / CMMI	/					NO
BONIFICHE	Titolo V Parte IV del dlgs 152/2006	ARPA / CMMI / Comune	/					NO

Tabella A4 – Stato autorizzativo

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Sost. da AIA
ARIA	Aut. Alle emissioni in atmosfera ex art. 269 D. Lgs 152/06	Città Metropolitana Milano	Sì
ACQUA (concessioni prelievo pozzi o CIS, allacciamento FC, scarichi civili, scarichi industriali)	Aut. Allo scarico in fognatura ex art. 124 D. Lgs 152/06	Città Metropolitana Milano	Sì
RIFIUTI	Aut. Ex art. 208 D. Lgs 152/06	Città Metropolitana Milano	Sì
Rumore	comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, commi 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447	Città Metropolitana Milano	Sì

Tabella A5 – Autorizzazione sostituite dall'AIA

Certificazione ISO 14001

La società Tecnologia & Ambiente, per l'impianto IPPC di Via Mazzini 101, è in possesso delle seguenti certificazioni:

- ISO 9001:2015, certificato n° AQS/Q/77323021 rilasciato da AQSCERT, con scadenza il 18/11/2024;
- ISO 14001:2015, certificato n° AQS/A/77332021, rilasciato da AQSCERT, con scadenza il 18/11/2024
- ISO 45001: 2015, certificato n° AQS/S/77342021, rilasciato da AQSCERT, con scadenza il 18/11/2024

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo non produce prodotti né materie prime seconde derivanti dal trattamento di rifiuti, ma svolge attività di gestione e trattamento rifiuti finalizzate al recupero o allo smaltimento presso terzi. L'impianto non lavora a ciclo continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Rifiuti Pericolosi / Non pericolosi	Operazioni	Capacità produttiva dell'impianto		
			Capacità di progetto		
			t/a	t/g	m³
1	Pericolosi	D13, D14, R12	12.200	62.5	
2	Pericolosi	D15, R13	1150 t		540
3 Non IPPC	Non pericolosi	D13, D14, R12	12.200	62.5	
4 Non IPPC	Non pericolosi	D15, R13	823		1379

Tabella B1 – Capacità produttiva

B.2 Materie prime

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità media Stoccata***	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
1	Flocculante	ND	Solido	200 kg	Sacchi/Big Bags	Al coperto	ND
MATERIE PRIME AUSILIARIE							
N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità media Stoccata***	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento*	Quantità massima di stoccaggio
2	Neutralizzante	ND	Polvere	30 kg	Fustini	Al coperto	ND

* in fusti (al coperto, all'aperto), serbatoio interrato (doppia parete, con vasca di contenimento), serbatoio fuori terra, vasche.

** riferita al quantitativo in kg di materia prima per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno 200X.

***Non è possibile indicare una quantità specifica di materia prima, in quanto flocculante e neutralizzante sono utilizzati per la depurazione delle acque reflue. Si riporta il quantitativo medio che sarà stoccato in impianto.

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

In aggiunta, in ingresso al ciclo produttivo sono presenti rifiuti ritirati da terzi le cui caratteristiche e modalità sono riportate nel successivo paragrafo B.5.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi domestici (m³)
	Processo (m³)	Raffreddamento (m³)	
Pozzo	Non presente	Non presente	Non presente
Acquedotto			200 stimati
Derivazione acque superficiali	nd	nd	Nd

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

* l'approvvigionamento idrico avviene a livello condominiale. Al momento non sono disponibili dati di consumo, gli stessi verranno inseriti in fase di funzionamento dell'impianto. Il dato di consumo domestico risulta stimato in base al numero degli addetti.

Non è previsto l'utilizzo di acque di processo all'interno dello stabilimento. L'insediamento è dotato delle seguenti reti di scarico separate:

- Rete di raccolta delle acque meteoriche da pluviali;
- Rete di raccolta delle acque di dilavamento dei piazzali;
- Rete acque reflue domestiche dal capannone, dagli uffici e dall'abitazione del custode;
- Rete di raccolta delle acque di lavaggio degli automezzi e lavaggio delle zone critiche (collettate alla rete di raccolta delle acque dei piazzali);
- *Rete di raccolta a tenuta per degli sversamenti accidentali (da conferire ad impianti esterni come rifiuti liquidi).*

Le acque meteoriche potenzialmente contaminate, prima di essere immesse in fognatura, confluiscono alle vasche di sedimentazione e disoleazione, e successivamente all'impianto di trattamento chimico-fisico prima dello scarico in pubblica fognatura. Le acque meteoriche dai pluviali sono disperse direttamente su suolo e le acque reflue domestiche, opportunamente chiarificate tramite una fossa di tipo imhoff, confluiscono anch'esse alla fognatura comunale.

È presente uno scarico parziale SP1 in uscita dal depuratore chimico-fisico, mentre l'allaccio in fognatura avviene al punto di scarico S1, a cui confluiscono non solo le acque dello stabilimento IPPC ma quelle di tutto il complesso in cui lo stabilimento si inserisce.

L'impianto di trattamento delle acque split-o-mat, modello SOM 1000 tipo ISPA (vasca n.27 nella planimetria della rete acque) ha una capacità di trattamento di 800 litri/ora. In ingresso, il sistema è collegato con un complesso di vasche di raccolta ed in uscita con il collettore interno principale, di collegamento alla fognatura comunale.

Il sistema è inoltre dotato di campionatore automatico delle acque in uscita per i campionamenti sui reflui.

I prelievi per le acque di lavaggio e domestiche avvengono da acquedotto pubblico.

Produzione di energia

La tabella seguente riporta lo Schema tipo di conservazione dei dati produzione di energia termica: Non sono presenti caldaie o sistemi autonomi di riscaldamento, il riscaldamento è condominiale, non risulta pertanto la necessità di adottare sistemi autonomi di riscaldamento;

Consumi energetici

L'energia elettrica verrà utilizzata per alimentare alcune macchine e attrezzature dell'impianto, per l'illuminazione esterna e interna, per gli uffici ed altri servizi annessi. Non è previsto uno specifico consumo di energia per il ciclo produttivo.

Fonte energetica	Quantità consumata anno di riferimento	
	Usi domestici (uffici, spogliatoi)	Usi industriali
Energia elettrica	Kwh	Kwh
Combustibile fossile (Gasolio per autotrazione)	/	L per trasporti
Gas (riscaldamento uffici)	Mc	NO

Tabella B4 – Schema raccolta dati di Consumo di energia

B.4 Cicli produttivi

La superficie dell'impianto è del tutto impermeabilizzata, e lungo tutta la tettoia è presente una canalina di raccolta degli sversamenti accidentali in grado di convogliarli vasche a tenuta per la raccolta.

L'attività IPPC principale è indicata al codice attività di riferimento 5.1, affiancata da quella di cui alla voce 5.5.

L'impianto dispone di 15 serbatoi per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi e non (oli, emulsioni e rifiuti liquidi, costituite da acque industriali) posti sotto le tettoie; inoltre, dispone delle seguenti attrezzature e impianti:

- piattaforma di scarico, ricevimento, classificazione e stoccaggio;
- n. 5 vasche interrate per lo stoccaggio dei fanghi;
- n. 1 vasca per lo scarico e raccolta fanghi industriali sfusi (all'occorrenza possono essere stoccati anche rifiuti di altra natura);
- n. 1 separatore centrifugo Olio/Acqua e decanter centrifugo;
- n. 1 area confinata contenente le seguenti apparecchiature:
 - pressa verticale;
 - n. 2 impianti di triturazione di cui uno semovente e uno fisso;
- n. 1 vaglio rotante per la separazione dei rifiuti;
- n. 1 impianto di trattamento chimico - fisico dei reflui;
- zona per riparazioni, manutenzioni varie ad uso proprio;
- n.1 platea di scarico e n.1 vasca di decantazione fanghi/separazione gravimetrica, dotata di grigliatura per la separazione dai rifiuti grossolani.

All'interno del fabbricato principale, inoltre, sono presenti le seguenti strutture di servizio:

- autorimessa autovetture / automezzi (piano interrato) in uso a tutte le attività del complesso;
- sala Corsi e aule riunioni in uso a tutte le attività dell'installazione;
- reception in uso a tutte le attività dell'installazione;
- uffici Operativi;
- appartamento del Custode in uso a tutte le attività dell'installazione;
- Uffici Amministrativi;
- spogliatoio;
- sala ristoro;
- vasca antincendio con volume di 110 mc posta sul tetto del fabbricato principale.

Per lo scarico dei rifiuti all'interno dell'Impianto IPPC, lo scarico e la movimentazione vengono eseguite, a seconda del confezionamento del rifiuto, con l'ausilio di:

- carrelli elevatori;
- transpallet;
- mezzi semoventi (ragno);
- caricatore semovente;
- movimentazione manuale;
- tubazioni e pompe per la movimentazione dei liquidi.

Nell'impianto IPPC di via Mazzini n. 101 saranno svolte attività di recupero e smaltimento di rifiuti pericolosi e non pericolosi mediante operazioni di cernita, manuale e meccanica, adeguamento volumetrico (che può comprendere triturazione, compattazione e deferrizzazione), riconfezionamento, omogeneizzazione e addensamento di materiali compatibili tra loro.

È possibile identificare alcune linee principali di lavorazione:

- Stoccaggio e operazioni preliminare e non finali: la maggior parte dei rifiuti conferiti in impianto non subiranno trattamenti spinti ma solamente operazioni di stoccaggio o preliminari al

recupero/smaltimento finale dei rifiuti presso impianti terzi, quali cernite, ottimizzazione dei carichi, ricondizionamento, riconfezionamento;

- Stoccaggio e separazione gravimetrica di oli ed emulsioni: anche in questo caso i rifiuti liquidi sono sottoposti a stoccaggio e operazioni preliminari al recupero/smaltimento finali, consistenti nella separazione gravimetrica (R12/D13) del rifiuto in stoccaggio nei serbatoi dedicati;
- Operazioni di trattamento residuali, quali l'adeguamento volumetrico e la triturazione dei rifiuti presso i macchinari dedicati (D13/R12).

Nel dettaglio, le operazioni saranno le seguenti:

- R13: messa in riserva di rifiuti destinati alle operazioni di recupero sia presso l'impianto (R12) che presso impianti terzi autorizzati (da R12 a R1);
- R12: operazioni preliminari al recupero presso impianti di terzi (operazioni da R11 a R1) che consentono di ottimizzare la gestione del carico nonché favorire il recupero dello stesso così come previsto dalla normativa vigente. Le operazioni classificabili come R12 che la ditta intende svolgere presso il proprio impianto sono le seguenti:
 - R12 - ricondizionamento: consiste nel ricondizionamento dei carichi qualora il contenitore o l'involucro risulti danneggiato al fine di renderlo in condizioni di poter essere gestito in sicurezza, senza comportare una alterazione nella composizione del rifiuto. Il rifiuto non subisce un cambio di codice CER.
 - R12 - riconfezionamento: consiste nella sostituzione della confezione del rifiuto per renderlo meglio gestibile sia all'interno dell'impianto che per l'invio a terzi. Il rifiuto non subisce un cambio di codice CER.
 - R12 - cernita: consiste nella cernita di rifiuti per selezionarne le diverse frazioni da inviare a trattamenti di recupero differenti. La cernita può essere fatta sia sulla base della tipologia di materiale rinvenuto in un carico di rifiuto (es. imballaggi di materiali diversi) sia per suddivisione merceologica sulla base della valorizzazione che può essere data al rifiuto (es. da uno stesso bancale di fusti contenenti olio suddividere lo stesso per caratteristiche del materiale). In questo caso il rifiuto potrebbe subire una variazione di codice CER (nel caso di selezione di diversi componenti) oppure non subire alcuna variazione di CER (nel caso di selezione per caratteristiche merceologiche);
 - R12 - ottimizzazione carichi: consiste nell'unire all'interno di un medesimo contenitore rifiuti aventi medesima provenienza ed identico CER ma conferiti all'impianto in differenti contenitori (es. un bancale avente diversi fusti di vernice non completamente riempiti). In questo caso, poiché il CER identifica il contenuto e non il contenitore, il rifiuto non subisce alcun cambio di CER; tuttavia, dall'operazione si ha la produzione di imballaggi che saranno poi inviati a terzi oppure lavati per essere riutilizzati.
 - R12 - separazione gravimetrica: Poiché i rifiuti oleosi sono stoccati all'interno dei silos e dei serbatoi durante il periodo di stoccaggio avviene la separazione gravimetrica della parte oleosa da quella acquosa e dalla parte fangosa. Al momento di inviare il rifiuto al recupero finale la ditta provvede a separare le tre componenti per invii distinti al fine di ottimizzarne il recupero. In questo caso il rifiuto potrebbe subire una modifica al codice CER per meglio essere identificato.
- D15: operazioni di deposito preliminare di rifiuti destinati alle operazioni di smaltimento sia presso l'impianto (D14, D13) che presso terzi autorizzati (da D14 a D1);
- D14: ricondizionamento dei carichi qualora il contenitore o l'involucro risulti danneggiato al fine di renderlo nelle condizioni di poter essere gestito in sicurezza, senza comportare una alterazione nella composizione del rifiuto. Il rifiuto non subisce un cambio di codice CER;

- D13: operazioni preliminari allo smaltimento presso impianti di terzi (operazioni da D12 a D1), che consentono di ottimizzare la gestione del carico. Le operazioni classificabili come D13 che la ditta intende svolgere presso il proprio impianto sono le seguenti:
 - D13 riconfezionamento: consiste nella sostituzione della confezione del rifiuto per renderlo meglio gestibile sia all'interno dell'impianto che per l'invio a terzi. Il rifiuto non subisce un cambio di codice CER.
 - D13 cernita: consiste nella cernita di rifiuti per selezionarne le diverse frazioni da inviare a trattamenti differenti. La cernita può essere fatta sia sulla base della tipologia di materiale rinvenuto in un carico di rifiuto (es. imballaggi di materiali diversi) sia per suddivisione merceologica sulla base della valorizzazione che può essere data al rifiuto (es. da uno stesso bancale di fusti contenenti olio suddividere lo stesso per caratteristiche del materiale). In questo caso il rifiuto potrebbe subire una variazione di codice CER (nel caso di selezione di diversi componenti) oppure non subire alcuna variazione di CER (nel caso di selezione per caratteristiche merceologiche). Conformemente ai principi sanciti dall'art. 179 c.1 del D.Lgs.152/06, le frazioni recuperabili rinvenute in carichi destinati allo smaltimento saranno inviate ad una messa in riserva R13 e avviate al recupero.
 - D13: ottimizzazione carichi consiste nell'unire all'interno di un medesimo contenitore rifiuti aventi medesima provenienza ed identico CER ma conferiti all'impianto in differenti contenitori. In questo caso, poiché il CER identifica il contenuto e non il contenitore, il rifiuto non subisce alcun cambio di CER; tuttavia, dall'operazione si ha la produzione di imballaggi che saranno poi inviati a terzi, lavati per essere riutilizzati oppure inviati all'impianto di triturazione per imballi ferrosi e non, operazione che sarà finalizzata al recupero.
 - D13 separazione gravimetrica: poiché i rifiuti oleosi sono stoccati all'interno dei silos e dei serbatoi durante il periodo di stoccaggio avviene la separazione gravimetrica della parte oleosa da quella acquosa e dalla parte fangosa. Al momento di inviare il rifiuto al destino finale la ditta provvede a separare le tre componenti per invii distinti al fine di ottimizzarne il recupero. In questo caso il rifiuto potrebbe subire una modifica al codice CER per meglio essere identificato. Si precisa che, conformemente alla normativa vigente, gli oli anche se provenienti da una operazione D13 identificante uno smaltimento potranno essere inviati ad impianti per il loro recupero e quindi verso una messa in riserva R13.
 - D13 adeguamento volumetrico: di adeguamento volumetrico all'interno di un tritatore e/o di un mulino di rifiuti sia per migliorare la logistica sia per consentire l'adeguato smaltimento. In queste operazioni, il rifiuto subisce sostanzialmente un cambio di CER fatto salvo nei casi in cui l'adeguamento volumetrico sia funzionale al non consentirne un riutilizzo (es. beni sequestrati, cosmetici da smaltire ecc). Poiché sempre più impianti prevedono la termovalorizzazione dei rifiuti anche se gestiti come D13 i rifiuti potranno essere indirizzati ad operazioni di recupero come previsto dall'art. 179 del D.Lgs 152/06.

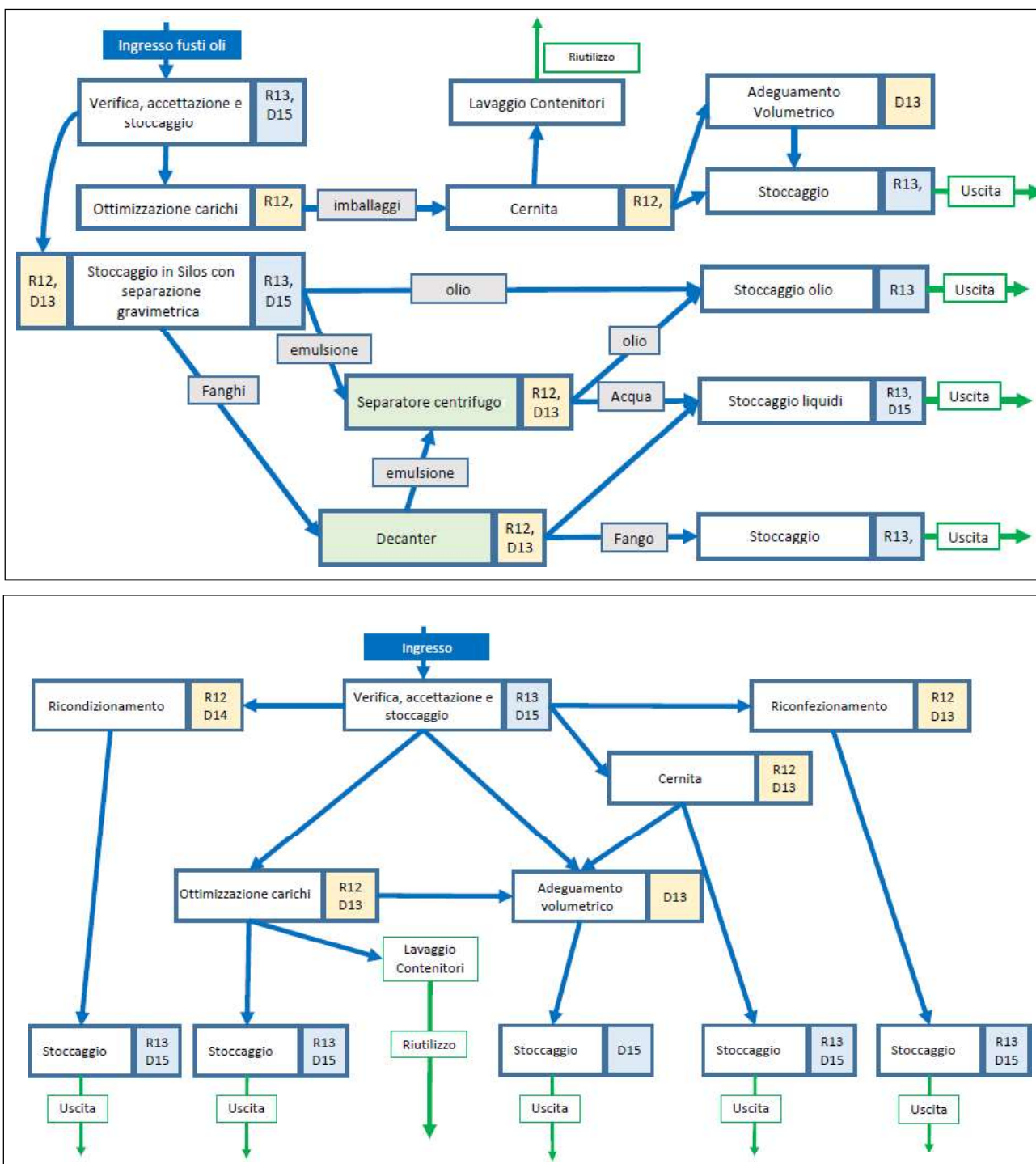


Figura B8 – Schema del processo produttivo

B.5 Gestione Rifiuti in ingresso

Il quantitativo annuo trattato di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi (operazioni D13, D14, R12) è pari a 24.400 t/a, così suddivisi:

- Rifiuti pericolosi: D13, D14, R12: 12.200 t/a **P**;
- Rifiuti non pericolosi: D13, D14, R12: 12.200 t/a **NP**;

Il quantitativo istantaneo di rifiuti stoccati in D15 e R13 è pari a 1150 tonnellate per i rifiuti non pericolosi e 823 ton per i rifiuti pericolosi.

ATTIVITA'	RIFIUTI	OPERAZIONE	QUANTITATIVI		
			t/a	t/g	m ³
1	Pericolosi	D13, D14, R12	12.200 t/a	62,5	
2	Pericolosi	D15, R13	1.150 t	540	540
3 (NON IPPC)	Non Pericolosi	D13, D14, R12	12.200 t/a	62,5	
4 (NON IPPC)	Non Pericolosi	D15, R13	823 t	1379	1379

La tabella successiva riporta i codici CEER in ingresso e le relative operazioni a cui sono sottoposti:

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
01.01.01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi	X	X	X	X	X
01.01.02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	X	X	X	X	X
01.03.08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	X	X	X	X	X
01.04.07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	X	X	X	X	X
01.04.08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X	X	X	X	X
01.04.09	scarti di sabbia e argilla	X	X	X	X	X
01.04.10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X	X	X	X	X
01.04.12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11	X	X	X	X	X
01.04.13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	X	X	X	X	X
01.05.04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	X	X	X	X	X
01.05.05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli	X	X	X	X	X
01.05.06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
01.05.07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	X	X	X	X	X
02.01.01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia			X	X	X
02.01.03	scarti di tessuti vegetali	X	X	X	X	X
02.01.04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	X	X	X	X
02.01.07	rifiuti della silvicoltura	X	X	X	X	X
02.01.09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08			X	X	X
02.01.10	rifiuti metallici			X	X	X
02.02.01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia	X	X	X	X	X
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
02.03.01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti	X	X	X	X	X
02.03.02	rifiuti legati all'impiego di conservanti			X	X	X
02.04.01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole	X	X	X	X	X
02.04.02	carbonato di calcio fuori specifica	X	X	X	X	X
02.04.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X
02.06.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X	X	X
02.07.01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima	X	X	X	X	X
02.07.03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici	X	X	X	X	X
02.07.04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	X	X	X	X	X
03.01.01	scarti di corteccia e sughero	X	X	X	X	X
03.01.04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
03.01.05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04	X	X	X	X	X
03.02.01*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organici non alogenati			X	X	X
03.02.03*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti organometallici			X	X	X
03.02.04*	prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti composti inorganici			X	X	X
03.02.05*	altri prodotti per i trattamenti conservativi del legno contenenti sostanze pericolose			X	X	X
03.02.99	prodotti per i trattamenti conservativi del legno non specificati altrimenti			X	X	X
03.03.01	scarti di corteccia e legno	X	X	X	X	X
03.03.05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta	X	X	X	X	X
03.03.07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone	X	X	X	X	X
03.03.09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio	X	X	X	X	X
03.03.10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica	X	X	X	X	X
03.03.11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10	X	X	X	X	X
04.01.02	rifiuti di calcinazione			X	X	X
04.01.05	liquido di concia non contenente cromo			X	X	X
04.01.07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo	X	X	X	X	X
04.01.09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	X	X	X	X	X
04.01.99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a soluzioni acquose di lavaggio)	X	X	X	X	X
04.02.09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)	X	X	X	X	X
04.02.10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)	X	X	X	X	X
04.02.15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14			X	X	X
04.02.16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose			X	X	X

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
04.02.17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16			X	X	X
04.02.19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
04.02.20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19	X	X	X	X	X
04.02.21	rifiuti da fibre tessili grezze	X	X	X	X	X
04.02.22	rifiuti da fibre tessili lavorate	X	X	X	X	X
05.01.02*	fanghi da processi di dissalazione	X	X	X	X	X
05.01.03*	morchie depositate sul fondo dei serbatoi	X	X	X	X	X
05.01.05*	perdite di olio	X	X	X	X	X
05.01.06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature	X	X	X	X	X
05.01.08*	altri catrami			X	X	X
05.01.09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
05.01.10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	X	X	X	X	X
05.01.11*	rifiuti prodotti dalla purificazione di carburanti tramite basi			X	X	X
05.01.13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie			X	X	X
05.01.14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento			X	X	X
05.01.15*	filtri di argilla esauriti			X	X	X
05.01.17	Bitumi			X	X	X
05.01.99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a rifiuti da operazioni di manutenzione impianti)			X	X	X
05.06.03*	altri catrami			X	X	X
05.06.04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento			X	X	X
06.05.02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
06.05.03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	X	X	X	X	X
06.09.03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose			X	X	X
06.09.04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03			X	X	X
06.09.99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a residui solidi contenenti composti inorganici, a soluzioni acquose di lavaggio e a residui fangosi contenenti composti inorganici)			X	X	X
06.10.02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose			X	X	X
06.11.01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio	X	X	X	X	X
06.13.01*	prodotti fitosanitari, agenti conservativi del legno ed altri biocidi inorganici			X	X	X
06.13.02*	carbone attivato esaurito (tranne 06 07 02)	X	X	X	X	X
06.13.03	Nerofumo			X	X	X
06.13.05*	Fuliggine			X	X	X
07.01.01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X
07.01.08*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X
07.01.11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti	X	X	X	X	X

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
	sostanze pericolose					
07.01.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	X	X	X	X	X
07.02.01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X
07.02.10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X
07.02.11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
07.02.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	X	X	X	X	X
07.02.13	rifiuti plastici	X	X	X	X	X
07.02.14*	rifiuti prodotti da additivi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
07.02.15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14			X	X	X
07.02.16*	rifiuti contenenti silicone pericoloso			X	X	X
07.02.17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16			X	X	X
07.02.99	gomma siliconica	X	X	X	X	X
07.03.01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X
07.03.08*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X
07.03.10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X
07.03.11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
07.03.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	X	X	X	X	X
07.03.99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a rifiuti solidi e/o di scarto dalla lavorazione di coloranti e pigmenti)			X	X	X
07.04.01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X
07.04.08*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X
07.04.10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X
07.04.11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
07.04.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	X	X	X	X	X
07.04.13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose			X	X	X
07.05.01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X
07.05.08*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X
07.05.10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X
07.05.11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
07.05.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	X	X	X	X	X
07.05.13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose			X	X	X
07.05.14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13			X	X	X
07.06.01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X
07.06.08*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X
07.06.10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X
07.06.11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose			X	X	X

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
07.06.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	X	X	X	X	X
07.06.99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a cosmetici e scarti obsoleti, cosmetici e prodotti erboristici, prodotti per auto e detergenti/detergenti cosmetici scaduti)			X	X	X
07.07.01*	soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri	X	X	X	X	X
07.07.08*	altri fondi e residui di reazione	X	X	X	X	X
07.07.10*	altri residui di filtrazione e assorbenti esauriti	X	X	X	X	X
07.07.11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
07.07.12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	X	X	X	X	X
08.01.11*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o sostanze pericolose			X	X	X
08.01.12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11			X	X	X
08.01.14	fanghi prodotti da pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13			X	X	X
08.01.16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15			X	X	X
08.01.18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17			X	X	X
08.01.20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19			X	X	X
08.01.21*	residui di vernici o di sverniciatori			X	X	X
08.01.99	filtri paglia esausti, filtri cabine di verniciatura, materiale di assorbimento, stracci, morchie di vernice, polvere di stucco, pitture e vernici di scarto			X	X	X
08.02.01	polveri di scarto di rivestimenti	X	X	X	X	X
08.02.02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici	X	X	X	X	X
08.02.03	sospensioni acquose contenenti materiali ceramici	X	X	X	X	X
08.02.99	materiali ceramici di scarto			X	X	X
08.03.07	fanghi acquosi contenenti inchiostro			X	X	X
08.03.08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro			X	X	X
08.03.12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
08.03.13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12			X	X	X
08.03.14*	fanghi di inchiostro, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
08.03.15	fanghi di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 14			X	X	X
08.03.16*	residui di soluzioni chimiche per incisione			X	X	X
08.03.17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
08.03.18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17	X	X	X	X	X
08.03.19*	oli dispersi	X	X	X	X	X
08.03.99	polveri d'impianto di abbattimento			X	X	X
08.04.10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09			X	X	X
08.04.12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11			X	X	X
08.04.14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13			X	X	X

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
08.04.17*	olio di resina	X	X	X	X	X
08.04.99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a soluzioni acquose di lavaggio e rifiuti provenienti dalla manutenzione di impianti)			X	X	X
09.01.01*	soluzioni di sviluppo e attivanti a base acquosa			X	X	X
09.01.02*	soluzioni di sviluppo per lastre offset a base acquosa			X	X	X
09.01.04*	soluzioni fissative	X	X	X	X	X
09.01.05*	soluzioni di lavaggio e soluzioni di arresto-fissaggio	X	X	X	X	X
09.01.06*	rifiuti contenenti argento prodotti dal trattamento in loco di rifiuti fotografici	X	X	X	X	X
09.01.07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento	X	X	X	X	X
09.01.08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento			X	X	X
09.01.10	macchine fotografiche monouso senza batterie	X	X	X	X	X
09.01.11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03	X	X	X	X	X
09.01.12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11	X	X	X	X	X
09.01.13*	rifiuti liquidi acquosi prodotti dal recupero in loco dell'argento, diversi da quelli di cui alla voce 09 01 06			X	X	X
09.01.99	Rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente alla gomma fotolito)			X	X	X
10.01.01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)	X	X	X	X	X
10.01.02	ceneri leggere di carbone	X	X	X	X	X
10.01.03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato	X	X	X	X	X
10.01.04*	ceneri leggere di olio combustibile e polveri di caldaia			X	X	X
10.01.05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	X	X	X	X	X
10.01.07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi	X	X	X	X	X
10.01.13*	ceneri leggere prodotte da idrocarburi emulsionati usati come carburante			X	X	X
10.01.14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
10.01.15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14	X	X	X	X	X
10.01.16*	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
10.01.17	ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16	X	X	X	X	X
10.01.18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.01.19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18	X	X	X	X	X
10.01.20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
10.01.21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	X	X	X	X	X
10.01.22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.01.23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui			X	X	X

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
	alla voce 10 01 22					
10.01.24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato			X	X	X
10.01.25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone			X	X	X
10.01.26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento			X	X	X
10.01.99	resine a scambio ionico	X	X	X	X	X
10.02.01	rifiuti del trattamento delle scorie	X	X	X	X	X
10.02.02	scorie non trattate	X	X	X	X	X
10.02.07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
10.02.08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07	X	X	X	X	X
10.02.10	scaglie di laminazione	X	X	X	X	X
10.02.11*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenuti oli	X	X	X	X	X
10.02.12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11	X	X	X	X	X
10.02.13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
10.02.14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13	X	X	X	X	X
10.02.15	altri fanghi e residui di filtrazione	X	X	X	X	X
10.08.13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12			X	X	X
10.08.14	frammenti di anodi			X	X	X
10.08.15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.08.16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15			X	X	X
10.08.17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.08.18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17			X	X	X
10.08.19*	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, contenenti oli			X	X	X
10.08.20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19			X	X	X
10.09.03	scorie di fusione	X	X	X	X	X
10.09.05*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
10.09.06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05	X	X	X	X	X
10.09.07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
10.09.08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07	X	X	X	X	X
10.09.10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09	X	X	X	X	X
10.09.11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
10.09.12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11	X	X	X	X	X
10.09.13*	scarti di leganti contenenti sostanze pericolose			X	X	X

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
10.09.14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 09 13			X	X	X
10.09.15*	scarti di prodotti rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.09.16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15			X	X	X
10.10.03	scorie di fusione	X	X			
10.10.05*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.10.06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05			X	X	X
10.10.07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.10.08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07			X	X	X
10.10.10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09	X	X	X	X	X
10.10.11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
10.10.12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11	X	X			
10.10.13*	scarti di leganti contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.10.14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce 10 10 13			X	X	X
10.10.15*	scarti di prodotti rilevatori di crepe, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.10.16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15			X	X	X
10.10.99	rifiuti non specificati altrimenti (limitatamente a soluzioni acquose di lavaggio e rifiuti provenienti dalla manutenzione di impianti)	X	X	X	X	X
10.11.03	scarti di materiali in fibra a base di vetro	X	X	X	X	X
10.11.05	polveri e particolato			X	X	X
10.11.09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.11.10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09			X	X	X
10.11.11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)			X	X	X
10.11.12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11			X	X	X
10.11.13*	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.11.14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13			X	X	X
10.11.15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.11.16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15			X	X	X
10.11.17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.11.18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17			X	X	X
10.11.19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.11.20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19			X	X	X
10.12.01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico	X	X	X	X	X
10.12.03	polveri e particolato	X	X	X	X	X

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
10.12.05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi	X	X	X	X	X
10.12.06	stampi di scarto	X	X	X	X	X
10.12.08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	X	X	X	X	X
10.12.09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
10.12.10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09	X	X	X	X	X
10.12.11*	rifiuti delle operazioni di smaltatura, contenenti metalli pesanti			X	X	X
10.12.12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11			X	X	X
10.12.13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti			X	X	X
10.13.01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico			X	X	X
10.13.04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce	X	X	X	X	X
10.13.06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)			X	X	X
10.13.07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi			X	X	X
10.13.11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	X	X	X	X	X
10.13.12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
10.13.13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12			X	X	X
10.13.14	rifiuti e fanghi di cemento			X	X	X
12.01.01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	X	X	X	X	X
12.01.02	polveri e particolato di materiali ferrosi	X	X	X	X	X
12.01.03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	X	X	X	X	X
12.01.04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	X	X	X	X	X
12.01.05	limatura e trucioli di materiali plastici	X	X	X	X	X
12.01.07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X	X	X	X	X
12.01.09*	emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	X	X	X	X	X
12.01.10*	oli sintetici per macchinari	X	X	X	X	X
12.01.12*	cere e grassi esauriti			X	X	X
12.01.13	rifiuti di saldatura			X	X	X
12.01.14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
12.01.15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14	X	X	X	X	X
12.01.16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose	X	X	X	X	X
12.01.17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	X	X	X	X	X
12.01.18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio	X	X	X	X	X
12.01.19*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili	X	X	X	X	X
12.01.20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
12.01.21	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20	X	X	X	X	X

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
12.01.99	scorie e polveri contenenti piombo, polvere di carteggiatura, nastri abrasivi, rifiuti utensili minuteria, mole abrasive, dischi di mola soluzioni acquose di lavaggio	X	X	X	X	X
12.03.01*				X	X	X
12.03.02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore			X	X	X
13.01.04*	emulsioni clorurate	X	X	X	X	X
13.01.05*	emulsioni non clorate	X	X	X	X	X
13.01.09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati			X	X	X
13.01.10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	X	X	X	X	X
13.01.11*	oli sintetici per circuiti idraulici	X	X	X	X	X
13.01.12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	X	X	X	X	X
13.01.13*	altri oli per circuiti idraulici	X	X	X	X	X
13.02.04*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	X	X	X	X	X
13.02.05*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	X	X	X	X	X
13.02.06*	scarti di olio sintetico per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X	X	X	X
13.02.07*	olio per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabile	X	X	X	X	X
13.02.08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X	X	X	X
13.03.06*	oli minerali isolanti e termoconduttori clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 13 03 01 oli minerali isolanti e termoconduttori non clorurati	X	X	X	X	X
13.03.07*		X	X	X	X	X
13.03.08*	oli sintetici isolanti e termoconduttori	X	X	X	X	X
13.03.09*	oli isolanti e termoconduttori, facilmente biodegradabili	X	X	X	X	X
13.03.10*	altri oli isolanti e termoconduttori	X	X	X	X	X
13.04.01*	oli di sentina della navigazione interna	X	X	X	X	X
13.04.02*	oli di sentina delle fognature dei moli	X	X	X	X	X
13.05.01*	rifiuti solidi delle camere a sabbia e di prodotti di separazione olio/acqua			X	X	X
13.05.02*	fanghi di prodotti di separazione olio/acqua			X	X	X
13.05.03*	fanghi da collettori			X	X	X
13.05.06*	oli prodotti dalla separazione olio/acqua	X	X	X	X	X
13.05.07*	acque oleose prodotte dalla separazione olio/acqua	X	X	X	X	X
13.05.08*	miscugli di rifiuti delle camere a sabbia e dei prodotti di separazione olio/acqua			X	X	X
13.07.01*	olio combustibile e carburante diesel	X	X	X	X	X
13.07.02*	Petrolio	X	X	X	X	X
13.07.03*	altri carburanti (comprese le miscele)	X	X	X	X	X
13.08.01*	fanghi ed emulsioni prodotti dai processi di dissalazione			X	X	X
13.08.02*	altre emulsioni	X	X	X	X	X
13.08.99*	rifiuti oleosi liquidi	X	X	X	X	X
15.01.01	imballaggi in carta e cartone	X	X	X	X	X
15.01.02	imballaggi in plastica	X	X	X	X	X

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
15.01.03	imballaggi in legno	X	X	X	X	X
15.01.04	imballaggi metallici	X	X	X	X	X
15.01.05	imballaggi in materiali compositi	X	X	X	X	X
15.01.06	imballaggi in materiali misti	X	X	X	X	X
15.01.07	imballaggi in vetro	X	X	X	X	X
15.01.09	imballaggi in materia tessile	X	X	X	X	X
15.01.10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X	X	X	X
15.01.11*	imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti	X	X	X	X	X
15.02.02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	X	X	X	X
15.02.03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X	X	X	X
16.01.03	pneumatici fuori uso	X	X	X	X	X
16.01.07*	filtri dell'olio	X	X	X	X	X
16.01.10*	componenti esplosivi (ad esempio "air bag")			X		
16.01.12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11			X	X	X
16.01.13*	liquidi per freni			X	X	X
16.01.14*	liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
16.01.15	liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	X	X	X	X	X
16.01.16	serbatoi per gas liquido	X	X	X	X	X
16.01.17	metalli ferrosi	X	X	X	X	X
16.01.18	metalli non ferrosi	X	X	X	X	X
16.01.19	Plastica	X	X	X	X	X
16.01.20	Vetro	X	X	X	X	X
16.01.21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14	X	X	X	X	X
16.01.22	componenti non specificati altrimenti	X	X	X	X	X
16.01.99	liquidi tergitristalli			X	X	X
16.02.13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12	X	X	X	X	X
16.02.14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	X	X	X	X	X
16.02.15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X	X	X	X	X
16.02.16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	X	X	X	X	X
16.03.03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
16.03.04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03			X	X	X
16.03.05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
16.03.06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05	X	X	X	X	X
16.05.07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose			X	X	X
16.05.08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da	X	X	X	X	X

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
	sostanze pericolose					
16.05.09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08			X	X	X
16.06.01*	batterie al piombo	X	X	X	X	X
16.06.02*	batterie al nichel-cadmio	X	X	X	X	X
16.06.03*	batterie contenenti mercurio	X	X	X	X	X
16.06.04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	X	X	X	X	X
16.06.05	altre batterie ed accumulatori	X	X	X	X	X
16.06.06*	elettroliti di batterie ed accumulatori, oggetto di raccolta differenziata	X	X	X	X	X
16.07.08*	rifiuti contenenti olio	X	X	X	X	X
16.07.09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X
16.08.01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)	X	X	X	X	X
16.08.02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	X	X	X	X	X
16.08.03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	X	X	X	X	X
16.08.04	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)	X	X	X	X	X
16.08.05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico			X	X	X
16.08.06*	liquidi esauriti usati come catalizzatori			X	X	X
16.08.07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose	X	X	X	X	X
16.10.01*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
16.10.02	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01			X	X	X
16.10.03*	concentrati acquosi, contenenti sostanze pericolose			X	X	X
16.10.04	concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03			X	X	X
16.11.01*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
16.11.02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01	X	X	X	X	X
16.11.03*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
16.11.04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03	X	X	X	X	X
16.11.05*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
16.11.06	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05	X	X	X	X	X
17.01.01	Cemento	X	X	X	X	X
17.01.02	Mattoni	X	X	X	X	X
17.01.03	mattonelle e ceramiche	X	X	X	X	X
17.01.06*	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
17.01.07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	X	X	X	X	X
17.02.01	Legno	X	X	X	X	X
17.02.02	Vetro	X	X	X	X	X

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
17.02.03	Plastica	X	X	X	X	X
17.02.04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati	X	X	X	X	X
17.03.01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone	X	X	X	X	X
17.03.02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	X	X	X	X	X
17.03.03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame			X	X	X
17.04.01	rame, bronzo, ottone	X	X	X	X	X
17.04.02	Alluminio	X	X	X	X	X
17.04.03	Piombo	X	X	X	X	X
17.04.04	Zinco	X	X	X	X	X
17.04.05	ferro e acciaio	X	X	X	X	X
17.04.06	Stagno	X	X	X	X	X
17.04.07	metalli misti	X	X	X	X	X
17.04.09*	rifiuti metallici contaminati da sostanze pericolose	X	X	X	X	X
17.04.10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose	X	X	X	X	X
17.04.11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10	X	X	X	X	X
17.05.03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
17.05.04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	X	X	X	X	X
17.05.06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05	X	X	X	X	X
17.05.08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07			X	X	X
17.06.03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose	X	X	X	X	X
17.06.04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03	X	X	X	X	X
17.08.01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose	X	X	X	X	X
17.08.02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	X	X	X	X	X
17.09.03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
17.09.04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	X	X	X	X	X
18.01.06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
18.01.07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06			X	X	X
18.01.08*	medicinali citotossici e citostatici			X	X	X
18.01.09	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 01 08			X	X	X
18.01.10*	rifiuti di amalgama prodotti da interventi odontoiatrici			X	X	X
18.02.05*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
18.02.06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05			X	X	X
18.02.07*	medicinali citotossici e citostatici			X	X	X
18.02.08	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 18 02 07			X	X	X
20.01.01	carta e cartone	X	X	X	X	X
20.01.02	Vetro	X	X	X	X	X

(Area Di Stoccaggio indicate nel Documento allegato a parte)		Operazioni				
EER	Descrizione	R13	R12	D15	D14	D13
20.01.08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense	X	X	X	X	X
20.01.10	Abbigliamento	X	X	X	X	X
20.01.11	prodotti tessili	X	X	X	X	X
20.01.25	oli e grassi commestibili	X	X	X	X	X
20.01.26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25	X	X	X	X	X
20.01.27*	vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
20.01.28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27			X	X	X
20.01.29*	detergenti contenenti sostanze pericolose	X	X	X	X	X
20.01.30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29	X	X			
20.01.31*	medicinali citotossici e citostatici			X	X	X
20.01.32	medicinali diversi da quelli di cui alla voce 20 01 31			X	X	X
20.01.33*	batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X	X	X	X	X
20.01.34	batterie e accumulatori diversi da quelli di cui alla voce 20 01 33	X	X	X	X	X
20.01.35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	X	X	X	X	X
20.01.36	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	X	X	X	X	X
20.01.37*	legno, contenente sostanze pericolose	X	X	X	X	X
20.01.38	legno, diverso da quello di cui alla voce 20 01 37	X	X	X	X	X
20.01.39	Plastica	X	X	X	X	X
20.01.40	Metallo	X	X	X	X	X
20.01.41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiera			X	X	X
20.01.99	altre frazioni non specificate altrimenti			X	X	X
20.02.02	terra e roccia			X	X	X
20.02.03	altri rifiuti non biodegradabili	X	X	X	X	X
20.03.07	rifiuti ingombranti			X	X	X

L'accettazione dei rifiuti in ingresso in impianto avviene secondo le seguenti fasi:

- Per ogni partita conferita, l'accettabilità dei rifiuti avviene mediante verifica del formulario e del certificato che riporta le caratteristiche chimico-fisiche. Laddove la documentazione richiesta risulti essere un'analisi chimica, questa non potrà essere datata oltre 1 anno rispetto alla data di conferimento del rifiuto. Per frazioni merceologiche ben definite non è necessario un certificato analitico ma una scheda di caratterizzazione e/o di composizione merceologica del rifiuto;
- La pesatura del rifiuto avviene sulla pesa installata nell'area di accettazione (C. 24 – area 4). Il peso determinato viene confrontato con quello indicato sul documento di accompagnamento per il trasporto. Qualora l'Azienda ritiene di effettuare un contro campione dei rifiuti in ingresso, al fine di assicurare il rispetto delle condizioni autorizzative sui rifiuti in ingresso, si procede con il campionamento del rifiuto avvalendosi di laboratori esterni autorizzati. L'operazione di campionamento e analisi viene effettuata nei seguenti casi:
 - necessità di approfondimento delle caratteristiche chimico-fisiche;
 - caratteristiche del rifiuto diverse da quelle omologate;

- rinnovo delle analisi, semestrale per i rifiuti pericolosi, annuale per quelli non pericolose.
- Stabilito il peso del rifiuto, gli estremi del produttore e del carico vengono riportati sul registro di carico e scarico nel rispetto delle tempistiche dettate dalla normativa.

Si ricorda, inoltre, che i RAEE e i rifiuti metallici saranno sempre sottoposti a controllo radiometrico con rivelatore geiger e, nel caso, venisse rilevata radioattività, verranno attivate le procedure di messa in sicurezza fermando l'automezzo in un'area confinata ed isolata, dandone comunicazione agli enti di vigilanza e controllo.

In caso di incongruenza tra i documenti consegnati e l'omologa, al momento del conferimento verrà fatta una segnalazione al commerciale di riferimento e contattato il cliente. In attesa di chiarimenti e disposizioni in merito, il carico rimarrà in giacenza sull'automezzo. Una volta terminate le operazioni di verifica, i rifiuti saranno scaricati nell'area di accettazione, in cui i rifiuti saranno sottoposti ai controlli di idoneità dell'imballaggio, etichettatura, eventuali codici ADR, classi di pericolo etc.

Qualora il materiale fosse differente da quanto riportato in omologa si provvederà a respingere il carico, verbalizzando i documenti di trasporto con le opportune motivazioni e aggiornando il file dei respinti, segnalando dettagliatamente l'accaduto a Città Metropolitana. Verrà fatta una segnalazione anche in caso di idoneità del carico ma di non idoneità dell'imballaggio (danneggiamento, mancanza di etichettatura), procedendo all'accettazione previa messa in sicurezza del carico.

In funzione della tipologia e della lavorazione a cui devono essere sottoposti, i rifiuti vengono scaricati, per partite omogenee, nelle apposite aree. I rifiuti liquidi vengono scaricati in vasca, serbatoio o in contenitori (fusti/cisternette) dotati di apposita etichettatura.

Su tutti i contenitori contenenti i rifiuti lavorati sarà apposta idonea indicazione del codice EER con una descrizione del rifiuto. Durante lo svolgimento delle attività il responsabile designato avrà sempre sotto controllo la distribuzione dei rifiuti all'interno delle aree, avendo cura che nella stessa area non siano stoccati simultaneamente rifiuti pericolosi e non pericolosi.

All'interno della stessa campata, tuttavia, in caso di necessità potranno essere stoccati rifiuti aventi EER differente ma caratteristiche chimico-fisiche e merceologiche compatibili tra loro. In questo caso i gruppi con codice EER differente verranno stoccati con almeno 1 metro di distanza tra loro, per consentirne la movimentazione e la tracciabilità.

Il conferimento dei rifiuti in uscita avverrà secondo le seguenti fasi:

- Prima del carico dei mezzi in uscita, qualora fosse necessario, i rifiuti in uscita verranno sottoposti ad un'analisi chimica presso un laboratorio qualificato o presso il laboratorio interno. Successivamente alla fase di carico si procede all'etichettatura del carico e alla sua pesatura. Il carico in uscita è dotato di documento di accompagnamento con i necessari estremi.
- Per il conferimento presso gli smaltitori finali, la ditta utilizzerà imprese qualificate dotate di idonea iscrizione all'Albo dei Gestori Ambientali, con mezzi di trasporto autorizzati e personale formato allo scopo. I rifiuti costituiti da oli saranno conferiti al Conoe per il loro riutilizzo. I rifiuti costituiti da accumulatori esausti, sempre accompagnati dal formulario di identificazione, saranno conferiti ai consorzi delle batterie al piombo, se non direttamente trattati, recuperati o rigenerati.

In caso di conferimento all'impianto di rifiuti derivanti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche, le modalità di stoccaggio e trattamento dei rifiuti rispetteranno, oltre che la normativa ambientale in generale, anche e soprattutto le direttive specifiche fornite dal Decreto Legislativo 49/2014, pertanto saranno garantiti:

- Presenza di personale qualificato ed addestrato alla gestione della specifica categoria di rifiuti, e dotato di idonee protezioni atte ad evitare eventuali rischi derivanti dalle attività di gestione dei rifiuti in questione.
- Presenza di aree separate di gestione rifiuti in base a quanto indicato dalla norma; le aree utilizzate saranno adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti; saranno apposte tabelle che riportano le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio;
- Presenza di sistema di pesatura dei rifiuti;
- Presenza di locale chiuso e pavimentato (è esclusa la gestione dei rifiuti all'aperto) dotato di superfici resistenti all'attacco chimico dei rifiuti
- Lo stoccaggio e il trattamento saranno realizzati mantenendo la separazione dei rifiuti per tipologie omogenee;
- Le modalità di trasporto e stoccaggio adottate saranno tali da evitare danneggiamenti che possano creare rilasci di sostanze inquinanti, e, per i pezzi smontati in maniera da non compromettere il successivo recupero;
- Sui rifiuti in ingresso sarà effettuato un rilevamento della radioattività mediante un apparecchio portatile; inoltre sarà redatte le ulteriori procedure per il rispetto del D.Lgs. 230/95 e s.m.i.;
- Saranno adottate tutte le cautele ad impedire la formazione di odori e la dispersione di aerosol e polveri;
- L'impianto sarà esercito in modo da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi.

Si ricorda, inoltre, che le attività di gestione e trattamento dei RAEE (R13/R12), non sono finalizzate al recupero finale del prodotto, sui RAEE sarà inoltre possibile effettuare le operazioni, finalizzate allo smaltimento presso terzi, D13 e D14, oltre al deposito temporaneo D15.

Le tabelle in allegato riportano il riassunto delle attività svolte nelle diverse aree di stoccaggio (riportate nella planimetria generale, con il dettaglio sui relativi volumi stoccabili sulle superfici delle stesse. (le aree verdi si sotto le tettoie, le aree arancioni i piazzali scoperti, le aree azzurre indicano i serbatoi, le aree viola/ fucsia le strutture interrato e l'area gialla la linea di triturazione posizionata sotto tettoia). Per la posizione delle aree all'interno dell'impianto si rimanda alla planimetria generale dell'impianto allegata alla presenza istanza.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera derivano dagli sfiati dei serbatoi durante la fase di movimentazione degli oli, e dalla linea di triturazione. Le sostanze emesse dai diversi sfiati nella fase di movimentazione dei carichi si limitano a Composti Organici Volatili (C.O.V.) e polveri derivanti dai serbatoi contenenti oli usati ubicati nelle due distinte aree dell'impianto e dalla linea di triturazione.

Per quanto riguarda i serbatoi dell'area 6 e dell'area 25 è presente una rete di captazione completa degli sfiati dei serbatoi, con convogliamento finale al sistema di lavaggio in guardia idraulica, costituita da un contenitore cilindrico in materiale plastico del diametro di 60 cm e di altezza pari ad un metro circa, con corpi di riempimento in plastica di tipo Rasching per aumentare la superficie di contatto tra i gas e la soluzione di lavaggio, costituita da acqua con il 4% di ipoclorito di sodio commerciale e scarico verticale degli affluenti aeriformi lavati in atmosfera

Sul trituratore e nell'area confinata contenente la pressa verticale è presente un sistema di abbattimento delle emissioni costituito da un filtro a tessuto e a carboni attivi.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA (h/giorno)	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
Area di stoccaggio ricondizionamento o preliminare e ottimizzazione carichi/confezionamento preliminare sotto tettoia	E1	Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi - 25.5	24	Amb.	COV	*Lavaggio in guardia idraulica GI1		
	E2	Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi - 25.1-25.4	24	Amb.	COV	*Lavaggio in guardia idraulica GI2		
Linea di triturazione	E4	Tramoggia e mulino 16	10 c.a.	Amb.	TVOC, Polveri, Silice Libera Cristallina, PCB Diossine e simili (*), metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cu, Ni, Mn, Pb, Se, Ti, V); PCDD/F (*), (**)	Filtro a tessuto e carboni attivi FTC1	9,0	0,5

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA (h/giorno)	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (mq)
Area di stoccaggio ricondizionamento preliminare e ottimizzazione carichi/confezionamento imballi preliminare sotto tettoia	E5	Serbatoi stoccaggio oli/emulsioni 11.1-11.6	24	Amb.	COV	*Lavaggio in guardia idraulica GI5		
	E3	Serbatoi stoccaggio oli/emulsioni 11.7 – 11.10	24	Amb.	COV	*Lavaggio in guardia idraulica GI3		

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

(*) Il sistema presente è a guardia idraulica costituito da cilindro riempito con fluido abbattente in quel l'emissione defluisce mediante anelli forati che consentono lo scambio aria/fluido e la depurazione dello stesso. La ditta dovrà verificare l'efficacia dello stesso ad avvio attività.

Non vi sono emissioni diffuse e fuggitive nello svolgimento dell'attività della Tecnologia & Ambiente S.r.l..

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1	E2	E4	E5	E3
Portata max di progetto (Nm ³ /h)	30	30	10.000	30	30
Tipologia del sistema di abbattimento (Sigla)	Guardia idraulica GI.1	Guardi a idraulica GI.2	Filtro a tessuto e carboni attivi FTC1	Guardia idraulica GI.5	Guardia idraulica GI.3
Inquinanti abbattuti	COV	COV	TVOC, Polveri, Silice Libera Cristallina, PCB Diossine e simili (*), metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cu, Ni, Mn, Pb, Se, Ti, V); PCDD/F (*), (**)	COV	COV
Rendimento medio garantito (%)			90		
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema					

Ricircolo effluente idrico	No	No	No	No	No
Perdita di carico (mm c.a.)	-	-	-	-	-
Consumo d'acqua (m³/h)	-	-	-	-	-
Gruppo di continuità (combustibile)	No	No	No	No	No
Sistema di riserva	No	No	No	No	No
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	No	No	No	No	No
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1	1	1	1	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	8	8	8	8	8
Sistema di Monitoraggio in continuo	No	No	No	No	No
PROVENIENZA (sigla macchinario/serbatoi)	25.5	25.1-25.4	16 – trituratore	11.1 – 11.6	11.7-11.10

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nello schema seguente:

SIGLA SCARICO*	UBICAZIONE (N-E)	ACQUE	FREQUENZA SCARICO			PORTATA m³/h	RECIETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO E CODICE
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S_F1	1.513.773 5.048.083	Reflue domestiche Meteoriche	24	7	365	< 144	Pubblica Fognatura	Impianto chimico fisico (n. 27) Fossa Imhoff Disoleatore (N.32)
SP1	-	Reflue industriali e meteoriche di dilavamento piazzali	-	-	-	0,8	Pubblica Fognatura	Impianto chimico-fisico (N.27)

Tabella C4– Emissioni idriche

* **S_F1**: Scarico terminale; **SP1**: scarico parziale in uscita dal depuratore chimico-fisico.

L'insediamento è dotato di reti di scarico separate e specifiche per ogni tipologia di refluo idrico:

- rete acque meteoriche da pluviali;
- rete acque meteoriche di dilavamento dei piazzali;
- rete acque reflue domestiche dal capannone, dagli uffici e dall'abitazione del custode;

- rete acque lavaggio automezzi e lavaggio zone critiche raccolte in vasche a tenuta (n.23));
- rete acque reflue meteoriche depurate provenienti dal trattamento chimico-fisico “split o mat” modello 800L effettuato sui rifiuti autorizzati.

Sono considerate acque potenzialmente contaminate le acque meteoriche provenienti dal dilavamento dei piazzali, le acque di lavaggio degli automezzi e le acque di lavaggio zone critiche (queste ultime tipologie, le acque di lavaggio, sono raccolte nelle vasche a tenuta n.23 per poi essere smaltite come rifiuto). Le acque meteoriche potenzialmente contaminate, prima di essere immesse in fognatura, confluiscono alle vasche di sedimentazione e disoleazione e successivamente all'impianto di depurazione chimico-fisico. Le acque meteoriche da pluviali vengono scaricate direttamente in suolo sulle aree perimetrali dell'impianto, e le acque reflue domestiche opportunamente chiarificate grazie a una fossa di tipo Imhoff, confluiscono distintamente alla fognatura comunale. Tutte le reti sono ispezionabili.

Le caratteristiche del sistema di trattamento delle acque reflue sono di seguito riportate:

Sigla emissione	SP1
Portata max di progetto (m ³ /h)	0,8
Tipologia del sistema di abbattimento	Impianto di depurazione chimico-fisico (N.27)
Inquinanti abbattuti	Vari
Rendimento medio garantito (%)	-
Rifiuti prodotti	-
Ricircolo effluente idrico	No
Perdita di carico (mm c.a.)	-
Consumo d'acqua (m ³ /h)	-
Gruppo di continuità (combustibile)	No
Sistema di riserva	No
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	No
Manutenzione ordinaria (ore/mese)	5
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	10
Sistema di Monitoraggio in continuo	Sì, per i parametri pH conducibilità - portata con auto campionatore automatico orario refrigerato per eventuali analisi

Tabella C4 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

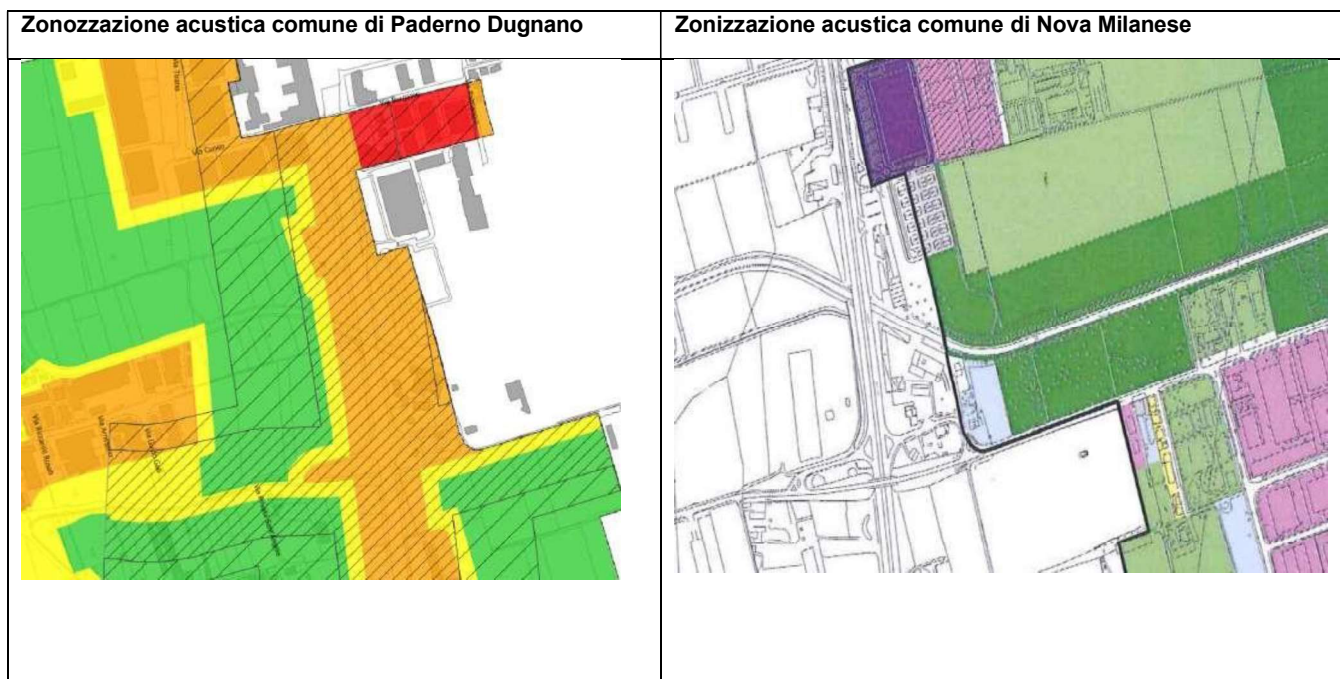
Principali sorgenti di emissione sonora:

Le principali sorgenti sonore a cui è connessa un'emissione significativa di rumore nell'ambiente esterno sono riportate di seguito:

- Pompe di travaso oli ed emulsioni da autobotti a serbatoi;

- Linea di triturazione;
- Impianto di trattamento chimico - fisico;
- Pressa verticale;
- Decanter e separatore centrifugo.
- Vaglio rotante;

Oltre alle principali fonti di rumore riportate si segnalano anche movimentazioni saltuarie con muletto elettrico o a gasolio semovente per le operazioni di carico e scarico rifiuti e manovre di mezzi in stabilimento.



Legende



Modalità ed orari di funzionamento:

L'attività produttiva avviene solo in periodo diurno, con un **unico turno giornaliero diurno, dalle ore 8:00 alle ore 17:00, da Lunedì a Venerdì.**

Zonizzazione acustica

Le aree esterne allo stabilimento sono inserite nel piano di zonizzazione acustica comunale, in classe IV. I limiti applicabili sono pertanto i seguenti:

- Limite assoluto di immissione: 65 dB(A);
- Limite di emissione delle sorgenti: 60 dB(A).

Il Comune di Paderno Dugnano ha approvato con Delibera di C.C. n. 24 del 25.03.2004 la classificazione acustica del territorio comunale. Il Piano di zonizzazione acustica del Comune di Nova Milanese è stato approvato con delibera di C.C. n. 12 del 3.03.2006. In particolare, le zone limitrofe allo stabilimento rientrano in "Classe IV".

Tabella C4 – Classe acustica

CLASSE ACUSTICA DI APPARTENENZA DELL'INSTALLAZIONE		
Valore limite (livello sonoro equivalente (Leq) in dB(A)	Periodo diurno (ore 6.00 - 22.00)	Periodo notturno (ore 22.00 - 6.00)
Classe IV - Aree di intensa attività umana		
Emissione	60 dB (A)	50 dB (A)
Immissione	65 dB (A)	55 dB (A)
CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI		
Nord	IV	
Ovest	IV	
Sud	IV	
Est	IV	

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Per evitare possibili fenomeni di contaminazione, l'impianto dove si svolge l'attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, è stato progettato in base all'obiettivo primario di prevenire gli eventuali sversamenti accidentali di materiale o di rifiuti. Questo è stato possibile mediante:

- Caratteristiche tecniche della pavimentazione;
- Integrazione con strutture e attrezzature al fine di monitorare gli sversamenti.

L'impianto è tutto impermeabilizzato e lungo tutta la tettoia è presente una canalina di raccolta degli sversamenti accidentali in grado di convogliarli in vasche a tenuta per la raccolta di acque provenienti da operazioni di lavaggio/sversamenti.

In particolare, tutta la pavimentazione delle aree di stoccaggio situata sotto le tettoie è costituita da calcestruzzo con gabbie armate, dello spessore di 25 – 30 cm, protetta con lamiere grecate.

La pavimentazione di tutta l'area del piazzale è invece costituita da calcestruzzo armato con doppi pannelli di rete elettrosaldata e lo strato di usura è costituito da un rapporto di 3+2 kg/mq. di spolvero ottenuto mediante incorporo di quarzo sferoidale e cemento. La curva granulometrica opportunamente studiata e il conseguente corretto dosaggio concorrono a far sì che la superficie si presenti liscia e chiusa. L'impasto viene steso a fresco sul calcestruzzo, livellato e quindi lavorato con speciali attrezzature in modo da ottenere una buona compattazione e lisciatura finale.

Ulteriori trattamenti aggiunti al fine di aumentare le misure di protezione per il piazzale sono:

- Additivo superfluidificante atto a incrementare le resistenze meccaniche riducendone i ritiri;
- Fibre in Polipropilene per incrementare le resistenze meccaniche e fisiche diminuendone i ritiri;
- Stagionante atto a incrementare una perfetta maturazione del calcestruzzo.

C.5 Produzione Rifiuti

I rifiuti prodotti dall'attività sono gestiti all'interno del quantitativo di rifiuti autorizzato per l'impianto.

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 185.bis del D.Lgs. 152/06)

L'impresa gestisce in deposito temporaneo solo rifiuti derivanti dalla manutenzione dei mezzi e degli impianti (es. imballaggi, olio esausto, ecc.).

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'impianto, in base alle attività in progetto, alle caratteristiche e quantità di prodotti/rifiuti in deposito/stoccaggio applicherà una apposita *"Procedura gestionale di controllo dei rifiuti in conferimento e in stoccaggio al fine del non superamento delle soglie di assoggettabilità alla Direttiva Seveso III - D. Lgs 105/2015"*, unita a corredo del presente allegato tecnico, al fine di vigilare il rispetto dei quantitativi massimi di sostanze presenti e escludere il campo di applicazione della normativa che disciplina gli impianti a Rischio di Incidente Rilevante; monitorando in base agli esiti analitici dei rifiuti in ingresso e delle quantità in deposito il rispetto delle soglie. Pertanto, si considera preliminarmente la non assoggettabilità agli adempimenti di cui al D. Lgs 105/2015, fatte salve ulteriori verifiche che l'azienda dovrà effettuare a tal fine entro tre mesi dall'entrata in esercizio, come precisato nel quadro prescrittivo.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Prestazione ambientale complessiva (1.1)			
1	Istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente le caratteristiche seguenti: - impegno da parte della direzione - definizione di una politica ambientale - pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi - attuazione delle procedure - controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive - riesame del sistema di gestione ambientale - attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite e agli impatti ambientali - svolgimento di analisi comparative settoriali - gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2) - inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3) - piani di gestione dei residui, in caso di incidente, degli odori (cfr. BAT 12), del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).	APPLICATA	La società Tecnologia & Ambiente risulta già certificata: - ISO 9001:2015, certificato n° AQS/Q/77323021 rilasciato da AQSCERT, con scadenza il 18/11/2024; - ISO 14001:2015, certificato n° AQS/A/77332021, rilasciato da AQSCERT, con scadenza il 18/11/2024 - ISO 45001: 2015, certificato n° AQS/S/77342021, rilasciato da AQSCERT, con scadenza il 18/11/2024
2	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, utilizzare le seguenti tecniche: - Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti, procedure di accettazione, un sistema di tracciabilità e un i - inventario dei rifiuti - Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita - Garantire la segregazione dei rifiuti, e la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura - Cernita dei rifiuti solidi in ingresso	APPLICATA	La gestione dell'impianto da parte di Tecnologia & Ambiente S.r.l. prevede un coordinamento continuativo tra il Gestore ed il trasportatore del rifiuto, subordinatamente all'ottenimento di specifica documentazione, di cui alle specifiche istruzioni su accettazione e controllo dei rifiuti. In impianto è presente documentazione relativa al Protocollo di Gestione di Rifiuti (dalle analisi al trattamento) e ad alcune Procedure gestionali, tra cui quella di omologa dei rifiuti in ingresso. In particolare, le modalità di registrazione (registro c/s) permettono la completa tracciabilità dei rifiuti e le modalità di stoccaggio permettono una ottimale segregazione dei rifiuti sulla base delle caratteristiche fisiche e chimiche. Vengono inoltre applicati i concetti di qualità, rischi ambientali e per la sicurezza del Sistema di Gestione della società (BAT.1)

3	Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, istituire e mantenere un inventario dei flussi che comprenda le caratteristiche seguenti: a. caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti b. informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue c. informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi	APPLICATA	In impianto è presente, anche all'interno del Sistema di Gestione Ambientale, la documentazione relativa alla descrizione dei metodi di trattamento e delle procedure adottate, schema e diagrammi d'impianto con evidenziazione degli aspetti ambientali rilevanti. A seguito dell'individuazione degli aspetti ambientali rilevanti e delle emissioni generate dall'attività, sono stati descritti nel dettaglio gli scarichi gassosi, i punti emissivi e i sistemi di abbattimento installati in impianto. Un piano di monitoraggio con cadenza definita permette inoltre di monitorare regolarmente i parametri rilevanti.
4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, utilizzare le tecniche indicate di seguito: a. Ubicazione ottimale del deposito b. Adeguatezza della capacità del deposito c. Funzionamento sicuro del deposito d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati	APPLICATA	All'interno dell'impianto sono definite aree specifiche per lo stoccaggio dei rifiuti; in particolare le modalità di stoccaggio per campate permettono una ottimale segregazione dei rifiuti sulla base delle caratteristiche fisiche e chimiche, al fine di ridurre anche il rischio ambientale e le movimentazioni superflue. I rifiuti sono stoccati su pavimentazione impermeabili e sotto tettoia di copertura che, insieme alle barriere laterali e ai sistemi di abbattimento delle emissioni, costituisce una barriera artificiale tra le potenziali fonti di inquinamento e i recettori sensibili. Ogni rifiuto è chiaramente identificato da etichette e/o cartellonistica mobile, e i quantitativi sono monitorati, rispettando i quantitativi massimi autorizzati. Le specifiche sono contenute nel Protocollo Gestione Rifiuti
5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, attuare procedure specifiche.	APPLICATA	Le operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti sono effettuati ad opera di personale competente, secondo specifiche procedure interne (riportate nei sistemi di gestione). Sono adottate misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, prendendo adeguate precauzioni a livello di operatività. Indicazioni specifiche sono inoltre contenute nel Protocollo di Gestione Rifiuti.

Monitoraggio (1.2)			
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua, monitorare i principali parametri di processo nei punti fondamentali.	APPLICATA	Le acque reflue meteoriche verranno trattate nell'impianto di trattamento chimico-fisico e adeguatamente analizzate prima del trattamento e prima dello scarico in pubblica fognatura, come da Piano di monitoraggio.
7	Il monitoraggio delle emissioni nell'acqua dovrà essere effettuato almeno con la frequenza indicata nelle BAT conclusions in conformità con le norme EN, oppure norme ISO o nazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	NON APPLICABILE	L'attività svolta dalla società non prevede l'utilizzo di acque di processo o il trattamento di rifiuti liquidi. Le acque di scarto identificate come acque reflue industriali derivano dal lavaggio mezzi, contenitori o da eventuali sversamenti (convogliati in vasche a tenuta). Non risulta quindi applicabile e pertinente, per tutta una serie di parametri elencati nella BAT. In ogni caso, la società effettua il monitoraggio con cadenza regolare dei parametri ambientali rilevanti.
8	Il monitoraggio delle emissioni convogliate in atmosfera dovrà essere effettuato almeno con la frequenza indicata nelle BAT conclusions in conformità con le norme EN, oppure norme ISO o nazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Presso l'impianto sono presenti punti di emissione e sistemi di abbattimento delle emissioni. Le analisi vengono effettuate come da Piano di monitoraggio per i parametri pertinenti Polveri e COV per cui è previsto un campionamento almeno semestrale (cfr. BAT 25), secondo la normativa UNI di riferimento.
9	Il monitoraggio delle emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dal trattamento di rifiuti contenenti solventi (rigenerazione, decontaminazione, trattamento fisico-chimico) deve avvenire almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate: Misurazione, Fattori di emissione o Bilancio di massa	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento sui solventi.
10	Il monitoraggio degli odori deve avvenire periodicamente utilizzando norme EN o ISO, con frequenza determinata nel piano di gestione dedicato (cfr. BAT 12).	NON APPLICABILE	Nelle vicinanze dell'impianto non sono presenti recettori sensibili. Inoltre, per la natura dei rifiuti trattati, è possibile escludere effetti odorigeni e impatti negativi sulla componente. Per tale verifica una valutazione previsionale sull'impatto odorigeno è stata comunque realizzata parallelamente alla modellazione della ricaduta degli inquinanti emessi dallo stabilimento nell'ambito dello studio di salute pubblica unito allo Studio di Impatto Ambientale.

11	Il monitoraggio dei consumi annui di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue deve essere effettuata almeno una volta all'anno.	APPLICATA	Le registrazioni dei consumi e delle produzioni viene effettuato annualmente come da Piano di monitoraggio.
Emissioni nell'atmosfera (1.3)			
12	Nel caso in cui non sia possibile prevenire le emissioni di odori è necessario predisporre, attuare e riesaminare un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 10).	NON APPLICABILE	Nelle vicinanze dell'impianto non sono presenti recettori sensibili. Inoltre, per la natura dei rifiuti trattati e dei trattamenti eseguiti, è possibile escludere effetti odoriferi e impatti negativi sulla componente. Per tale verifica una valutazione previsionale sull'impatto odorigeno è stata comunque realizzata parallelamente alla modellazione della ricaduta degli inquinanti emessi dallo stabilimento nell'ambito dello studio di salute pubblica unito al SIA.
13	Per prevenire o ridurre le emissioni di odori, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza b. Uso di trattamento chimico c. Ottimizzare il trattamento aerobico	NON APPLICABILE	La BAT non risulta applicabile per le attività di trattamento rifiuti svolte presso l'impianto che, per la natura del rifiuto e delle operazioni stesse non comportano la presenza di molestie olfattive ed emissioni odorigene rilevanti
14	Al fine di prevenire o ridurre le emissioni diffuse in atmosfera, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità c. Prevenzione della corrosione d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse e. Bagnatura f. Manutenzione g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, <i>Leak Detection And Repair</i>)	APPLICATA	Vengono applicate e utilizzate le tecniche generiche per prevenire e/o ridurre le emissioni diffuse. La fascia perimetrale dell'impianto e le aree esterne di trattamento rifiuti sono dotate di tettoia e barriere esterne. Non risultano, inoltre, stoccaggi effettuati in altezza. I serbatoi sono dotati di valvole di sicurezza e dispositivi anti-traboccamento e costituiti da materiali anticorrosione. Il convogliamento delle emissioni dai serbatoi avviene per serbatoi vicini riducendo al minimo la lunghezza delle tubazioni. Le operazioni di manutenzione, controllo, pulizia e lavaggio sono regolarmente effettuate, mentre la corretta gestione dei rifiuti è indicata, oltre che nelle procedure di sistema anche nel Protocollo Rifiuti
15	La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Corretta progettazione degli impianti b. Gestione degli impianti	NON APPLICABILE	La BAT non risulta applicabile per le attività di trattamento rifiuti svolte presso l'impianto.

16	Per prevenire o ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito: a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia	NON APPLICABILE	La BAT non risulta applicabile per le attività di trattamento rifiuti svolte presso l'impianto.
Rumore e vibrazioni (1.4)			
17	Per prevenire o ridurre le emissioni di rumore e vibrazioni, predisporre, attuare e riesaminare un piano di gestione che includa gli elementi riportati di seguito: a. protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate b. protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni c. protocollo di risposta in caso di eventi registrati d. un programma di riduzione identificando le fonti, misurando/stimando l'esposizione e applicando misure di prevenzione.	APPLICATA	Tutte le operazioni di trattamento dei rifiuti vengono effettuate sotto tettoia e nei pressi delle barriere laterali perimetrali, che fungono da barriere artificiali. Il rumore è monitorato con cadenza annuale. Nelle vicinanze dell'impianto non sono presenti recettori sensibili. Il sistema di gestione ambientale contiene, inoltre, specifiche per la gestione delle emissioni di rumore e delle vibrazioni.
18	Per prevenire o ridurre le emissioni di rumore e vibrazioni, applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici b. Misure operative c. Apparecchiature a bassa rumorosità d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni e. Attenuazione del rumore	APPLICATA	Le operazioni di trattamento rifiuti, in particolare quelle che comportano operazioni o l'utilizzo di macchinari che siano sorgenti di rumore, sono svolte sotto le tettoie di copertura e nei pressi delle barriere laterali, che fungono da fonoassorbenti. Nell'area intorno all'impianto, non sono presenti recettori sensibili. Il piano di monitoraggio prevede il rilievo del rumore con cadenza annuale. Vengono, inoltre, svolte attività di manutenzione degli impianti, che funzionano solamente durante le ore diurne.

Emissioni nell'acqua (1.5)			
19	Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire o ridurre le emissioni nel suolo e nell'acqua, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito: - Gestione dell'acqua - Ricircolo dell'acqua - Superficie impermeabile - Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi - Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti - La segregazione dei flussi di acque - Adeguate infrastrutture di drenaggio - Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite - Adeguate capacità di deposito temporaneo	APPLICATA	L'acqua all'interno dell'impianto viene utilizzata per il lavaggio di mezzi e imballaggi, oppure per il raffreddamento delle lame dell'impianto di triturazione; non vengono utilizzate acque di processo. Le superfici interne ed esterne sono realizzate con pavimentazione impermeabile. Lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti avvengono esclusivamente sotto le tettoie di copertura; la movimentazione dei rifiuti avviene anche presso le aree scoperte, su cui è presente una rete di raccolta delle acque meteoriche, da destinare all'impianto di trattamento chimico-fisico destinato all'impianto. I serbatoi che contengono rifiuti liquidi, inoltre, sono dotati di dispositivo di sicurezza, tra cui valvole e sistemi anti-traboccamento. L'impianto risulta dimensionato adeguatamente rispetto al quantitativo massimo di rifiuti stoccati. Eventuali procedure ulteriori e gestione dei rischi sono affrontati nelle procedure redatte e presenti nel Sistema di Gestione.
20	Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito <i>Trattamento preliminare e primario</i> (Equalizzazione, Neutralizzazione, Separazione fisica) <i>Trattamento fisico-chimico</i> (Adsorbimento, Distillazione/rettificazione, Precipitazione, Ossidazione chimica, Riduzione chimica, Evaporazione, Scambio di ioni, Strippaggio) <i>Trattamento biologico</i> (Trattamento a fanghi attivi, Bioreattore a membrana) <i>Denitrificazione</i> (Nitrificazione/denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico) <i>Rimozione dei solidi</i> (Coagulazione e flocculazione, Sedimentazione, Filtrazione, Flottazione) Verificare i limiti di emissione diretti ed indiretti di cui alle Tabelle 6.1 e 6.2 delle BAT conclusions.	APPLICATA	L'impianto della società è dotato di un impianto di trattamento chimico-fisico delle acque, modello split o mat modello 800 L. Trattamento chimico-fisico, (flocculazione e precipitazione, per l'adsorbimento delle sostanze inquinanti formando fanghi filtrabili. L'impianto chimico-fisico si compone delle seguenti fasi di trattamento: omogeneizzazione acqua tramite agitazione, flocculazione acque reflue sedimentazione, eventuale neutralizzazione. filtrazione finale dell'acqua depurata.

Emissioni da inconvenienti e incidenti (1.6)			
21	Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, utilizzare le tecniche indicate di seguito: a. Misure di protezione b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti	APPLICATA	L'impianto è dotato di CPI e di adeguate Procedure di emergenza, anche nel caso di sversamenti accidentali.
Efficienza nell'uso dei materiali (1.7)			
22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, sostituire i materiali con rifiuti	NON APPLICABILE	Per il processo produttivo non sono previsti cicli o lavorazioni che prevedono l'impiego di materiali, non sono inoltre previste lavorazioni finalizzate al recupero finale dei rifiuti, in quanto questo non viene effettuato.
Efficienza energetica (1.8)			
23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, applicare entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Piano di efficienza energetica b. Registro del bilancio energetico	PARZIALMENTE APPLICATA	La società registra i consumi energetici secondo il Piano di monitoraggio per verificare eventuali eccessi di consumo. L'attività non richiede processi energivori o cicli produttivi in generale, l'energia è utilizzata per l'illuminazione, i servizi annessi e il funzionamento di alcuni macchinari.
Riutilizzo degli imballaggi (1.9)			
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, riutilizzare al massimo gli imballaggi.	APPLICATA	Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, a seguito di un controllo di compatibilità con le sostanze precedentemente contenute, sono riutilizzati all'interno dell'impianto per collocarvi rifiuti oppure restituiti al produttore. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, il lavaggio).

Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti (2.1)			
25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili (cfr. BAT 14d), utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ciclone b. Filtro a tessuto c. Lavaggio a umido d. Iniezione d'acqua nel frantumatore Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.3 delle BAT conclusions.	APPLICATA	Presso l'impianto sono presenti punti di captazione dell'aria ambiente e di specifici macchinari. Sono presenti, a presidio della linea di triturazione, filtri a tessuto e da una batteria di filtri a carboni attivi. Sono inoltre presenti, in corrispondenza degli sfiati dei serbatoi, sistema di lavaggio con corpi di riempimento in plastica tipo <u>Rasching (lavaggio in guardia idraulica)</u>, la soluzione di lavaggio è costituita al 4% ipoclorito di sodio. Il sistema sfrutta il contatto aria-fluido per l'abbattimento degli inquinanti,
Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento meccanico nei frantumatori di rifiuti metallici (2.2)			
26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche: a. attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione; b. rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); c. trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	APPLICATA	Presso la sezione 1 è presente una linea di triturazione di rifiuti metallici (prevalentemente imballaggi). Prima della triturazione vera e propria vengono effettuate adeguate operazioni di cernita ed eventuali operazioni di lavaggio, eliminando eventuali materiali pericolosi presenti.
27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Piano di gestione in caso di deflagrazione b. Serrande di sovrappressione c. Pre-frantumazione	PARZIALMENTE APPLICATA	La linea di triturazione, dopo il tritratore e all'interno del mulino, posto successivamente, prevede un sistema ad acqua automatico a prevenzione di eventuali incendi ed esplosioni.
28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore	APPLICATA	Presso la sezione 1 è presente una linea di triturazione (prevalentemente imballaggi). I trituratori ed i vagli rotanti che costituiscono la linea di trattamento sono alimentati in maniera uniforme evitando interruzioni o sovraccarichi per non causare arresti e riavvii indesiderati

Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei RAEE contenenti VFC e/o VHC (2.3)			
29	Al fine di prevenire o ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare le BAT 14d e 14h e nell'utilizzare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Eliminazione e cattura ottimizzate dei refrigeranti e degli oli b. Condensazione criogenica c. Adsorbimento Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.4 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	I RAEE conferiti all'impianto non sono oggetto di trattamento, viene effettuata esclusivamente la messa in riserva, eventuale riconfezionamento/ricondizionamento, cernita e ottimizzazione carichi (R12). Non vengono inoltre svolte operazioni quali eliminazione e cattura degli oli, condensazione o adsorbimento.
30	Per prevenire le emissioni dovute alle esplosioni che si verificano durante il trattamento di RAEE contenenti VFC e/o VHC, utilizzare una delle tecniche seguenti: a. Atmosfera inerte b. Ventilazione forzata	NON APPLICABILE	I RAEE conferiti all'impianto non sono oggetto di trattamento, viene effettuata esclusivamente la messa in riserva, eventuale riconfezionamento/ricondizionamento, cernita e ottimizzazione carichi (R12). Non vengono inoltre svolte operazioni quali eliminazione e cattura degli oli, condensazione o adsorbimento.
Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei rifiuti con potere calorifico (2.4)			
31	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio a umido Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.5 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di incenerimento di rifiuti (attività IPPC 5.3 a III) e 5.3 b II)).
Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico dei RAEE contenenti mercurio (2.5)			
32	Al fine di ridurre le emissioni di mercurio nell'atmosfera, raccogliere le emissioni di mercurio alla fonte, inviarle al sistema di abbattimento e monitorarle adeguatamente. Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.6 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento meccanico sui RAEE. All'interno dell'impianto i RAEE sono gestiti esclusivamente in messa in riserva. Questi vengono adeguatamente movimentati e stoccati in sezione 3 per essere conferiti ad impianti terzi autorizzati.
Conclusioni generali sulle BAT per il trattamento biologico dei rifiuti (3.1)			
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, selezionare i rifiuti in ingresso.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento biologico sui rifiuti.

34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odorigeni, incluso H2S e NH3, utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Biofiltro b. Filtro a tessuto c. Ossidazione termica d. Lavaggio a umido Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.7 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento biologico sui rifiuti.
		NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento biologico sui rifiuti.
35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi di acque b. Ricircolo dell'acqua c. Riduzione al minimo della produzione di percolato	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento biologico sui rifiuti.
Conclusioni sulle BAT per il trattamento aerobico dei rifiuti (3.2)			
36	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento aerobico di rifiuti
37	Per ridurre le emissioni diffuse di polveri, odori e bioaerosol nell'atmosfera provenienti dalle fasi di trattamento all'aperto, applicare una o entrambe le tecniche di seguito indicate: a. Copertura con membrane semipermeabili b. Adeguamento delle operazioni alle condizioni meteorologiche	NON APPLICABILE	
Conclusioni sulle BAT per il trattamento anaerobico dei rifiuti (3.3)			
38	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento anaerobico di rifiuti
Conclusioni sulle BAT per il trattamento meccanico biologico dei rifiuti (3.4)			
39	Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera, applicare entrambe le tecniche di seguito indicate: a. Segregazione dei flussi di scarichi gassosi b. Ricircolo degli scarichi gassosi	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento meccanico biologico di rifiuti
Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti solidi e/o pastosi (4.1)			
40	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento chimico-fisico di rifiuti

41	Per ridurre le emissioni di polveri, composti organici e NH3 nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Filtro a tessuto d. Lavaggio a umido Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.8 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	
Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione degli oli usati (4.2)			
42	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2).	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di rigenerazione oli usati
43	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	
44	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento b. Ossidazione termica c. Lavaggio a umido	NON APPLICABILE	
Conclusioni sulle BAT per il trattamento fisico-chimico dei rifiuti con potere calorifico (4.3)			
45	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento b. Condensazione criogenica c. Ossidazione termica d. Lavaggio a umido	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamento chimico-fisico di rifiuti
Conclusioni sulle BAT per la rigenerazione dei solventi esausti (4.4)			
46	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva della rigenerazione dei solventi esausti, utilizzare una o entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Recupero di materiali b. Recupero di energia	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di rigenerazione solventi esausti

47	Per ridurre le emissioni di composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ricircolo dei gas di processo in una caldaia a vapore b. Adsorbimento c. Ossidazione termica d. Condensazione o condensazione criogenica e. Lavaggio a umido Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.9 delle BAT conclusions.	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di rigenerazione solventi esausti
Conclusioni sulle BAT per il trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato (4.5)			
48	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva del trattamento termico del carbone attivo esaurito, dei rifiuti di catalizzatori e del terreno escavato contaminato, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Recupero di calore dagli scarichi gassosi dei forni b. Forno a riscaldamento indiretto c. Tecniche integrate nei processi per ridurre le emissioni nell'atmosfera	NON APPLICABILE	
49	Per ridurre le emissioni di HCl, HF, polveri e composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ciclone b. Precipitatore elettrostatico (ESP) c. Filtro a tessuto d. Lavaggio a umido e. Adsorbimento f. Condensazione g. Ossidazione termica	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di trattamenti termici sui rifiuti
Conclusioni sulle BAT per il lavaggio con acqua del terreno escavato contaminato (4.7)			
50	Per ridurre le emissioni nell'atmosfera di polveri e composti organici rilasciati nelle fasi di deposito, movimentazione e lavaggio, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento b. Filtro a tessuto c. Lavaggio a umido	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di lavaggio terreni contaminati

Conclusioni sulle BAT per la decontaminazione delle apparecchiature contenenti PCB (4.8)			
51	Per migliorare la prestazione ambientale complessiva e ridurre le emissioni convogliate di PCB e composti organici nell'atmosfera, utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Rivestimento delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti b. Attuazione di norme per l'accesso del personale intese a evitare la dispersione della contaminazione c. Ottimizzazione della pulizia delle apparecchiature e del drenaggio d. Controllo e monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera e. Smaltimento dei residui di trattamento dei rifiuti f. Recupero del solvente, nel caso di lavaggio con solventi	NON APPLICABILE	Presso l'impianto non vengono effettuate operazioni di decontaminazione di apparecchiature contenenti PCB
Conclusioni sulle BAT per il trattamento dei rifiuti liquidi a base acquosa Prestazione ambientale complessiva (5.1)			
52	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, monitorare i rifiuti in ingresso nell'ambito delle procedure di preaccettazione e accettazione (cfr. BAT 2)	APPLICATA	La società ha predisposto apposito piano di gestione e procedure per valutare correttamente il conferimento dei rifiuti all'impianto, che è sempre accompagnato dalle analisi riportante le caratteristiche del rifiuto (in tal caso delle emulsioni)
53	Per ridurre le emissioni di HCl, NH₃ e composti organici nell'atmosfera, applicare la BAT 14d e utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Ossidazione termica d. Lavaggio a umido Verificare i limiti di emissione di cui alla Tabella 6.10 delle BAT conclusions	APPLICATA	Con lo scopo di abbattere gli inquinanti potenzialmente emessi dagli sfiati dei serbatoi che contengono rifiuti liquidi a base acquosa la società ha installato appositi sistemi di lavaggio ad umido. La BAT non è applicabile alle emissioni di HCL. Per il monitoraggio dei COV, la società applicherà uno dei sistemi indicati per la rilevazione e la misurazione delle emissioni).
In relazione alle B.A.T. Parzialmente applicate L'azienda dovrà programmare un piano di miglioramenti finalizzato alla loro completa eventuale applicazione se tecnicamente possibile;			

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente Quadro.

E.1 ARIA

E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	BAT AEL [mg/Nm ³]
	Impianto	Descrizione				
E1	area di stoccaggio ricondizionamento preliminare e ottimizzazione carichi/confezionamento imballi preliminare sotto tettoia	Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi	30	24	COV	20
E2		Serbatoi stoccaggio rifiuti liquidi	30	24	COV	20
E4	Linea di triturazione	Tramoggia e mulino	10.000	10 ca	TVOC/COV	20
					Polveri	5
					Silice libera cristallina	3
					PCB diossina- simili	non previsto limite – fare riferimento al Piano di Monitoraggio
					Metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Ti, V)	non previsto limite – fare riferimento al Piano di Monitoraggio
					PCDD/F	non previsto limite – fare riferimento al Piano di Monitoraggio
E5	area di stoccaggio ricondizionamento preliminare e	Serbatoi stoccaggio oli/emulsioni	30	24	COV	20

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	BAT AEL [mg/Nm ³]
E3	ottimizzazione carichi/confezionamento imballi preliminare sotto tettoia	Serbatoi stoccaggio oli/emulsioni	30	24	COV	20

Tabella E1 – Emissioni significative in atmosfera a relative limitazioni

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Per il parametro COV deve essere verificata l'equivalenza del sistema di abbattimento ad oggi presente con quelli previsti dalla d.g.r. 3552/2012.
3. Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.
4. Relativamente alle guardie idrauliche (emissioni E1 – E2 – E3 – E5), essendo caratterizzate da basse portate e tempi e volumi limitati, connessi alle operazioni di carico e le condizioni di esercizio non assicurerebbero la corretta valutazione di quanto definito dal Manuale UNICHIM 158/1988 relativo alle strategie di campionamento né delle metodiche di campionamento relative agli inquinanti prescritti con conseguente ottenimento di dati attendibili. Quindi il monitoraggio di tali sistemi di sicurezza può/deve essere approcciato e gestito più proficuamente attraverso lo sviluppo di modalità di verifica finalizzate a ridurre al minimo eventi incidentali e/o di malfunzionamento; in tal senso il gestore deve tenere opportunamente sorvegliati punti critici del sistema (es. verifica dei sensori per il monitoraggio della pressione, liquido abbattente), a tal fine l'azienda dovrà adottare ed applicare procedura specifica sulla gestione di quei presidi di abbattimento in cui vengano descritte/individuate le modalità di gestione degli stessi e le verifiche che si intende attuare per garantire l'efficienza di abbattimento (modalità/tempistiche di sostituzione dei carboni attivi, liquidi abbattenti e quanto altro....)
5. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle *“Migliori tecnologie disponibili” per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità*, dimostrando che l'impianto prescelto sia installato e gestito in modo da garantire nel tempo, con adeguati rendimenti di abbattimento, il rispetto del nuovo limite alle emissioni. Di tale circostanza ne dovrà essere data comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo E.1.3b Impianti di contenimento

E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, ed i punti di campionamento dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e controllo del presente Allegato Tecnico.

5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo dovranno essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
6. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'Allegato VI alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
7. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
8. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio dovranno essere informati entro le otto ore successive all'evento. L'Autorità competente può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
9. Il ciclo di campionamento deve:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
10. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
 - portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
11. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa

di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

Dove:

E = Concentrazione da confrontare con il limite di legge;

E_M = Concentrazione misurata;

O_{2M} = Tenore di ossigeno misurato;

O = Tenore di ossigeno di riferimento.

12. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

Dove:

E_M = Concentrazione misurata

P_M = Portata misurata;

P = Portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = Concentrazione riferite alla P.

13. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 10, 11 e 12 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
14. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.2 a) ATTIVAZIONE DI NUOVI IMPIANTI/NUOVI PUNTI DI EMISSIONE

15. Il Gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione dovrà darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
16. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque

essere comunicata dal Gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.

17. Qualora durante la fase di messa a regime si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

18. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente paragrafo **E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo**, eccezion fatta per la prescrizione 13, che nel caso specifico è sostituita dalla successiva prescrizione 19.
19. Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni 9, 10 e 11 - devono essere presentati entro 60 gg. dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

20. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
21. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
22. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
23. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.

24. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
25. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono - ove tecnicamente possibile - essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
26. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e comunque concordate con l'Autorità competente.
27. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo ***paragrafo E 1.3b Impianti di contenimento.***

E.1.3 a) CONTENIMENTO DELLA POLVEROSITÀ'

28. Il gestore deve predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, l'esercente dovrà attuare le previsioni di cui alla parte I dell'Allegato V alla parte V del D. Lvo 152/06 e smi, incrementando - se del caso - i sistemi di contenimento già previsti e/o in già essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, che in ogni caso devono essere efficaci.

E.1.3 b) IMPIANTI DI CONTENIMENTO

29. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di

lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

30. Soluzioni impiantistiche difforni da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.
31. Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGR 13943/03.
32. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
33. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
34. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
35. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
36. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3 C CRITERI DI MANUTENZIONE

37. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
38. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare, devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:

- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
- manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
- controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

39. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con l'Autorità competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI

40. Qualora il Gestore non possa garantire l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione in quanto si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;

dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA territorialmente competente.

41. Sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi.

E.1.5 EVENTI INCIDENTALI/MOLESTIE OLFATTIVE

42. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare

eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

43. Laddove si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo l'esercente dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 ACQUA

E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

SIGLA SCARICO	Descrizione	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
SF1	Reflue domestiche e Meteoriche di prima e seconda pioggia	Fognatura	Tabella 3, allegato 5, parte Terza, del d.lgs. 152/06, norme tecniche, prescrizioni regolamentari dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane e norme contenute nel "Regolamento per l'utenza del servizio di raccolta, allontanamento depurazione e scarico dei reflui provenienti dagli insediamenti produttivi" approvato dall'Autorità d'Ambito Ottimale della Provincia di Monza e Brianza con delibera n. 28 del 7.11.2022;
SP1	Reflue meteoriche di prima e seconda pioggia di dilavamento	Fognatura	Per i parametri di cui alla Tab. 5 all. 5 parte terza d.lgs. 152/06 e s.m.i. i limiti di cui alla tabella 3 all. 5 degli allegati alla parte terza del d.lgs. 152/06 e s.m.i., norme tecniche, prescrizioni regolamentari dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane e norme contenute nel "Regolamento per l'utenza del servizio di raccolta, allontanamento depurazione e scarico dei reflui provenienti dagli insediamenti produttivi" approvato dall'Autorità d'Ambito Ottimale della Provincia di Monza e Brianza con Delibera n. 28 del 7.11.2022;

Tabella E2 - Punti di scarico e limiti di emissione idrica **SF1**: Scarico terminale; **SP1**: scarico parziale in uscita dal depuratore chimico-fisico.

1. Il Gestore dovrà assicurare il rispetto dei valori limite della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ad eventuali limiti più restrittivi previsti dalle norme tecniche, alle prescrizioni regolamentari del Gestore dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane;

2. nel caso in cui venga accertato il superamento dei valori limite il Soggetto Responsabile dovrà porre in atto ulteriori misure di prevenzione, e/o separazione e/o trattamento;
3. devono essere adottate tutte le misure necessarie onde evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
4. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
5. Ai sensi dell'art. 107, comma 3, del d.lgs. 152/2006 non è ammesso lo smaltimento di rifiuti in pubblica fognatura, pertanto i liquidi derivanti dalla raccolta di eventuali sversamenti o perdite nelle aree presidiate da tettoia dedicate allo stoccaggio di rifiuti e i relativi eventuali sversamenti raccolti nel capannone al coperto devono essere raccolti e gestiti come rifiuti in ottemperanza alla normativa vigente;
6. Tutti i serbatoi interrati a tenuta per la raccolta dei percolamenti ed eventuali sversamenti dovranno essere dotati di sensore di troppo pieno con segnalatore di allarme audio/visivo.

E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

7. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
8. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
9. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
10. Dovrà essere garantita al soggetto competente e/o al soggetto incaricato la possibilità di ispezione e campionamento degli scarichi parziali e finali, a seconda della tipologia delle acque convogliate, a monte della confluenza nella rete comune, mediante presenza di pozzetti di campionamento che permettano il prelievo di campioni rappresentativi delle acque da analizzare.
11. Il soggetto competente e/o il soggetto incaricato del controllo sono autorizzati ad effettuare le ispezioni, i controlli ed i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nel presente documento e delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi.
12. Dovrà essere data comunicazione all'Autorità competente e per conoscenza ad ATO Monza Brianza ed al gestore del servizio idrico di ogni diversa destinazione o ampliamento o ristrutturazione dell'insediamento o comunque di significative modifiche del ciclo produttivo da cui derivi uno scarico avente caratteristiche quantitativamente e/o qualitativamente diverse da quelle dello scarico esistente.

Entro 90 giorni dal rilascio dell'AIA, comunque prima dell'esercizio dell'attività:

13. fornire uno schema dettagliato del pozzetto di campionamento in Uscita Trattamento dall'impianto acque meteoriche di dilavamento (prima e seconda pioggia), quotato e che riporti tutte le tubazioni in ingresso (con i relativi diametri, conformazione e provenienza), oltre che dell'eventuale strumentazione in esso installata. Tutti i pozzetti di campionamento dovranno essere a perfetta tenuta ed avere le caratteristiche geometriche stabilite dal Regolamento del servizio idrico integrato.
14. trasmettere schema di flusso e schema quotato con indicazione del volume utile di tutte le vasche e relativa conformazione interna, relazione descrittiva dalla quale si evinca il corretto dimensionamento (le specifiche della sezione chimico fisico riportano una capacità di progetto di 800 l/h a fronte di un ingresso all'impianto di picco stimato in circa 500 l/s) in funzione delle portate di picco in ingresso provenienti dal dilavamento dei piazzali e delle coperture afferenti (comprese quelle non di pertinenza della ditta che convogliano all'impianto di trattamento). In alternativa dovrà essere presentato per approvazione progetto di adeguamento con relativo cronoprogramma.
15. il gestore dovrà installare idonei pozzetti di campionamento, ove non ancora presenti nella seguente configurazione, (di dimensioni minime interne di 50 cm x 50 cm, con minimo 50 cm di altezza dal fondo del pozzetto alla base del tubo di deflusso, e un volume di ritenuta corrispondente alla profondità di 50 cm per consentire l'accumulo di un quantitativo di acque sufficiente ad eseguire il prelievo dei campioni), ove non fossero già presenti, su ognuna delle reti di raccolta separata, prima della commistione con reflui di origine diversa, nonché immediatamente a monte del pozzetto di allaccio con la rete fognaria pubblica, in particolare:
 - Sulla rete di raccolta delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia dopo il trattamento chimico fisico (scarico SP1),
 - Sulla rete mista (scarico S_F1);

Qualora vi fossero innesti nel tratto di rete in fognatura privata tra l'Azienda ed il punto di allaccio alla pubblica fognatura, dovrà essere predisposto un ulteriore pozzetto di campionamento immediatamente a monte del pozzetto di allaccio con la rete fognaria pubblica;

16. depositare un progetto accompagnato da cronoprogramma, da sottoporre ad approvazione, finalizzato alla riduzione delle portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica, prevedendo la **laminazione a 40 l/s*ha di superficie scolante della portata immessa in rete fognaria**. Nello stesso progetto dovrà inoltre essere previsto il distoglimento dei pluviali della tettoia tritratore che recapitano nelle caditoie sul piazzale e della tettoia serbatoi (lato sud dell'impianto) che immette in rete fognaria. Tali acque dovranno essere inviate in altro recapito, precisandone il destino. Nella documentazione tecnica di progetto dovrà essere chiarito come il contalitri previsto sulle pompe in uscita dal trattamento (*da riportare in planimetria*) possa consentire il controllo della portata al fine di ridurre il flusso di acque meteoriche in uscita. Inoltre, considerata l'estensione della superficie scolante indicata pari a 2025 mq (*comprendendo le superfici di coperture e piazzali di terzi le cui meteoriche sono destinate alla in fognatura che concorrono al dimensionamento del sistema di trattamento*) lo scarico dovrà essere immesso in rete fognaria con una portata pari a 13,28 l/s (ovvero 40 l/s*ha di superficie scolante), da dimostrare a seguito ricalcolo superfici afferenti. Il progetto dovrà essere corredato da opportuna planimetria riportante tutte le superfici presenti (*totali, impermeabili scoperte, impermeabili coperte, a verde, scolanti inviate a trattamento*).

E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

17. Le reti veicolanti gli scarichi parziali di acque meteoriche di dilavamento in uscita dall'impianto di depurazione chimico fisico (SP1) devono essere campionabili prima della loro confluenza con reti veicolanti altre tipologie di reflui. I pozzetti di campionamento devono avere le caratteristiche di cui al precedente punto.
18. Ai pozzetti di campionamento dovrà essere garantito il rispetto dei limiti allo scarico al valore limite di emissione come sopra individuati e stabiliti;
19. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
20. Gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte del soggetto competente e/o del Soggetto incaricato per il controllo nel punto assunto per la misurazione.
21. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
22. Le vasche di raccolta acque industriali da trattare e trattate (n. 31 Tav. 2) devono essere scollegate dalla rete di scarico diretto in pubblica fognatura. Qualora non dovessero essere utilizzate l'Impresa dovrà interrompere il rilancio diretto allo scarico ed inviata evidenza fotografica.
23. Le acque di prima pioggia devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
24. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
25. Le superfici scolanti di cui all'art. 3 del r.r. 4/06 devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio.
26. Nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
27. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti congiuntamente ai rifiuti derivanti dall'attività svolta.
28. Il titolare dello scarico dovrà segnalare immediatamente alle Autorità di controllo di cui all'art. 128 del D.Lgs. 152/2006 e all'ARPA qualsiasi disfunzione del sistema di controllo.
29. L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione dovrà essere immediatamente comunicata a Brianzacque Srl e alla Autorità Competente.

E.2.4 CRITERI DI MANUTENZIONE

- 30.i sistemi di trattamento dovranno essere sottoposti a periodica manutenzione, e costantemente mantenuti in condizioni di perfetta efficienza. Le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate su apposito registro da tenere a disposizione delle autorità di controllo.
- 31.i prodotti derivanti dalle suddette operazioni di pulizia e manutenzione dei manufatto dovranno essere trattati come rifiuti ed inviati a centri di raccolta autorizzati, annotando sul relativo registro di carico e scarico, da tenere a disposizione delle Autorità di controllo, tutte le operazioni connesse allo smaltimento degli stessi.

E.2.5 PRESCRIZIONI GENERALI

- 32.lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del Regolamento del Servizio Idrico Integrato vigente che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato;
- 33.Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione.
- 34.Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.
- 35.Dovranno essere segnalati tempestivamente a Brianza Acque, ATO Monza e Brianza, a Città metropolitana di Milano e ad ARPA, ogni evento di guasto e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento, incidente, avaria, e comunque ogni evento eccezionale che possa modificare qualitativamente e quantitativamente le caratteristiche degli scarichi;
- 36.Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario).

E.3 RUMORE

E.3.1 VALORI LIMITE

La Società deve rispettare i valori limite di emissione, immissione e differenziale previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Paderno Dugnano, secondo quanto contenuto nella Legge 447/95 e nel DPCM del 14 novembre 1997. L'impianto si trova in Classe IV.

Classe Acustica	Descrizione	Limiti assoluti di immissione dB(A)		Limiti assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno*	Notturmo	Diurno	Notturmo
I	aree particolarmente protette	50	40	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	55	45	50	40
III	aree di tipo misto	60	50	55	45
IV	aree di intensa attività umana	65	55	60	50
V	aree prevalentemente industriali	70	60	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	70	70	65	65

* Periodo diurno: fascia oraria 06 - 22

Tabella E3 - Limiti di immissione ed emissione acustica

E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. Il Gestore dovrà rispettare i valori limite di emissione, immissione nonché il valore limite differenziale previsti dalla zonizzazione acustica del Comune in cui l'installazione è localizzata.
2. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel Piano di Monitoraggio del presente Allegato.
3. entro sei (6) mesi, dovranno essere effettuati rilievi fonometrici dopo l'avvio dell'esercizio dell'installazione, concordando preventivamente con A.R.P.A. - Dipartimento di Milano ed il Comune i punti e le modalità di misura oltreché eventuali altri punti che fossero ritenuti significativi ai fini di una verifica di conformità del livello di rumore ambientale alla normativa vigente in materia. Le risultanze della campagna di monitoraggio dovranno essere inviate entro quarantacinque (45) giorni dall'esecuzione delle stesse alla Città Metropolitana di Milano, al Comune ed eventualmente ai Comuni confinanti qualora i punti sensibili siano ubicati sul territorio degli stessi, ed all'A.R.P.A. - Dipartimento di Milano
4. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998, da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.
5. Qualora dalla campagna di rilievi si evidenzino superamenti dei limiti di legge il Gestore dovrà trasmettere altresì, all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA territorialmente competente un progetto recante le misure strutturali e gestionali che si intendono adottare per sanare tale criticità.
6. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 del 08.03.2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

7. Il Gestore dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

E.3.3 PRESCRIZIONI GENERALI

8. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico il superamento di limiti di zona, la ditta dovrà elaborare un Piano di Risanamento acustico, in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01

E.4 SUOLO

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. La Società deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
6. I bacini di contenimento comuni a più serbatoi, sono ammessi a condizione che le sostanze in essi contenute siano compatibili tra di loro.
7. Per lo stoccaggio di rifiuti liquidi o materie prime in fusti e/o cisternette la Società dovrà collocare idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali versamenti.
8. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie dovranno essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga

approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.

9. Deve essere rispettato quanto indicato nella d.g.r. 5065 del 18.04.2016 *“Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) – indirizzi per l'applicazione del d.m. 272 del 13.11.2014 “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera V-bis) del d.lgs. 152/06”.*

E.5 RIFIUTI

E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. L'installazione IPPC deve essere realizzata e gestita nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente Allegato Tecnico.
2. La gestione deve essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.
3. Il gestore, prima della ricezione dei rifiuti, deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a. acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b. nel caso di rifiuti pericolosi identificati nell'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, potranno essere accettati solo previa verifica analitica e/o documentale;
 - c. per i rifiuti con codice EER a specchio, verifica dell'accettabilità del rifiuto in impianto mediante acquisizione di specifica certificazione analitica e/o di classificazione del rifiuto dal produttore/detentore oppure svolgendo specifica analisi su un campione rappresentativo del rifiuto fornito dal produttore/detentore stesso. Sia le analisi che le certificazioni di cui sopra vengono acquisite prima della ricezione del rifiuto in impianto e per lotti/partite omogenei di materiali. Le verifiche analitiche/documentali di cui ai punti b) e c) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.
4. Prima dell'accettazione dei rifiuti all'impianto e quindi prima di sottoporre gli stessi alle operazioni di stoccaggio (R13, D15), trattamento preliminare all'avvio a recupero (R12) o smaltimento (D13 e D14) deve essere accertato che il codice EER e la relativa descrizione riportati sul formulario di identificazione corrispondano effettivamente ai rifiuti accompagnati da tale documentazione.

5. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città Metropolitana di Milano, entro e non oltre 24 ore trasmettendo copia del formulario di identificazione.
6. I rifiuti in uscita da un'operazione di mero stoccaggio D15 o R13 devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'Allegato B alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, fatto salvo il conferimento ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di recupero/smaltimento definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale. È consentito il conferimento dei rifiuti in uscita da un'operazione R12 oppure D13/D14 ad impianti dedicati, autorizzati all'operazione R12 oppure D14/D13 solo laddove l'operazione sia diversa e aggiuntiva rispetto a quella di provenienza e utile/necessaria all'ottimizzazione del recupero/smaltimento finale. Nel caso di miscelazione non è mai consentito un ulteriore passaggio ad operazioni R12/D13/D14.
7. Per il trasporto dei rifiuti devono essere utilizzati trasportatori in possesso di regolare e valida iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, ai sensi dell'art. 212 del citato decreto legislativo 152/06, nel rispetto di quanto regolamentato dal d.m. 120/2014 (ex d.m. 406/98);
8. L'installazione è comunque soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
 - tenuta della documentazione amministrativa, costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali. Durante il trasporto, i rifiuti dovranno essere accompagnati dal formulario di identificazione di cui sopra; una copia dello stesso dovrà essere conservata presso il detentore per cinque anni.
 - iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11;
 - comunicazione annuale (MUD) di cui all'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e smi alla Camera di Commercio competente per territorio.

E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

9. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, nonché avere caratteristiche

tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento;

10. Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio e trattamento devono essere adeguatamente contrassegnate con appositi cartelli indicanti la denominazione dell'area, la natura e la pericolosità dei rifiuti depositati/trattati; devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.
11. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti:
 - a) devono essere protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, dovrà essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che andranno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
 - b) soggetti a dispersione eolica, devono essere dotati di adeguato sistema di copertura o provvisti di nebulizzazione tali da evitare la dispersione degli stessi.
12. Presso l'installazione deve essere garantita un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature sulla viabilità interna, in ingresso e in uscita nonché sulle aree di stoccaggio e trattamento al fine di evitare incidenti.
13. La recinzione dell'impianto deve essere costantemente sottoposta a manutenzione.

E.5.3 ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI AUTORIZZATA

14. Le operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15), di recupero (R12) e smaltimento (D13, D14) di rifiuti pericolosi e non pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate nella planimetria allegata al presente atto, mantenendo la separazione per tipologie omogenee dei rifiuti originati dalle operazioni di recupero e smaltimento.
15. Nelle aree autorizzate devono essere stoccate solo le tipologie di rifiuti pericolosi e non pericolosi e le rispettive quantità indicate in Tabella B1 – Capacità produttiva; le operazioni di messa in riserva (R13) e deposito preliminare (D15) devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle “norme tecniche” che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate.
16. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri; al riguardo i recipienti contenenti rifiuti, in attesa di trattamento, devono essere mantenuti chiusi.
17. Le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare.
18. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
19. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o

pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra loro.

20. I fusti contenenti rifiuti non devono essere sovrapposti per più di tre piani e lo stoccaggio deve essere ordinato e prevedere appositi corridoi di ispezione tali da consentire l'accertamento di eventuali perdite.
21. La gestione dei rifiuti identificati come RAEE deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. n. 49 del 2014 ed in particolare dall'allegato VII e VIII dello stesso decreto. Nell'installazione possono essere effettuate operazioni di messa in riserva (R13) e, in particolare possono essere eseguite operazioni di selezione/cernita/separazione (R12).
22. Il Gestore deve valutare la compatibilità dei diversi rifiuti che potrebbero essere presenti in qualsiasi momento nella medesima area di stoccaggio e che potrebbero determinare potenziali situazioni di pericolo nel caso venissero a contatto tra loro (ad esempio a seguito di urti e/o rotture dei contenitori). Nel caso di rifiuti risultati incompatibili fra loro in base alle valutazioni di cui sopra, deve essere predisposta ed inserita nel Protocollo di Gestione dei Rifiuti un'adeguata procedura per lo stoccaggio in sicurezza dei rifiuti (ad esempio la previsione di aree di stoccaggio distinte e separate).
23. L'installazione è tenuta al rispetto delle condizioni e modalità di esecuzione della sorveglianza stabilite dal D.L.vo 101/2020 s.m.i. (in particolare art. 72 e allegato XIX).
24. L'installazione è tenuta al rispetto delle modalità di esecuzione della sorveglianza stabilite dalla normativa tecnica vigente (in particolare norma UNI 10897).
25. La sorveglianza radiometrica deve essere effettuata secondo procedure predisposte o almeno approvate da un Esperto di Radioprotezione di II o III grado (figura professionale di cui all'art. 129 D.L.vo 101/2020 s.m.i.). Le procedure devono descrivere sia la modalità di esecuzione della sorveglianza che la modalità di gestione di eventuali ritrovamenti. I contenuti minimi delle procedure oggetto di verifica da parte di ARPA Lombardia sono descritti nella PG.AF.012 (https://www.arpalombardia.it/media/ozxf3el/pgaf012rev02_sorveglianza_rottami.pdf).
26. così come stabilito dal D.Lgs. 101 del 31/07/2020 ed in particolare dall'art. 72, i soggetti che a scopo industriale o commerciale esercitano operazioni di fusione di rottami o altri materiali metallici di risulta, hanno l'obbligo di effettuare la sorveglianza radiometrica sui predetti materiali, al fine di rilevare la presenza di livelli anomali di radioattività o di eventuali sorgenti dismesse, per garantire la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione da eventi che possono comportare esposizioni alle radiazioni ionizzanti e per evitare la contaminazione dell'ambiente.
27. l'attestazione dell'avvenuta sorveglianza radiometrica è rilasciata da esperti di radioprotezione come definiti al comma 2 del succitato art. 72, i quali, nell'attestazione, riportano anche l'ultima verifica effettuata per accertare il buon funzionamento dello strumento di misurazione utilizzato.
28. le modalità di applicazione della sorveglianza radiometrica, i contenuti delle attestazioni dell'avvenuta sorveglianza nonché i prodotti ed i semilavorati metallici oggetto della sorveglianza stessa, ai sensi dei commi 2 e 4, sono definiti con apposito decreto. Nelle more dell'emanazione di quest'ultimo, rimane vigente l'Allegato XIX del D.Lgs. 101 del 31/07/2020
29. Le procedure devono essere sottoposte a revisione dopo un periodo di sperimentazione e ogni qualvolta sia ritenuto utile e necessario dai soggetti interessati o dagli organi competenti, anche sulla base di eventuali aggiornamenti normativi successivi alla redazione delle procedure stesse.
30. L'installazione deve inoltrare almeno ad ARPA territorialmente competente un consuntivo periodico almeno annuale dei ritrovamenti di sorgenti o di materiale radioattivo.
31. Nei casi in cui è possibile procedere con l'allontanamento senza vincoli di materiale contaminato che rispetti le previsioni dell'art. 204 del D.L.vo 101/2020, il soggetto che intende avvalersi di tale

possibilità è tenuto a comunicare preventivamente al Prefetto ed agli organi di vigilanza competenti per territorio l'allontanamento del materiale che soddisfa le condizioni di esenzione. Tali comunicazioni preventive, nei casi di allontanamento di materiale contenente radionuclidi con tempo di dimezzamento maggiore di 60 giorni, devono essere inviate ad ARPA con un anticipo di almeno 30 giorni.

32. I rifiuti costituiti da polveri e particolato di materiali non ferrosi (EER 1201.xx), possono dare origine a sviluppo di gas infiammabili e/o reazioni di natura esotermica (ad esempio le polveri di alluminio e/o magnesio) il Gestore deve operare sulla base di un'ideale procedura indicante le cautele e i sistemi di monitoraggio da adottarsi al fine di prevenire/mitigare il verificarsi di inconvenienti e/o incidenti.
33. La gestione dei RAEE deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.lgs. 49/2014 e in particolare:
 - a) non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero, in particolare devono essere evitate lesioni ai circuiti frigoriferi e alle pareti, nel caso di frigoriferi, congelatori, condizionatori, ecc., per evitare il rilascio all'atmosfera dei refrigeranti o degli oli, nonché ai tubi catodici, nel caso di televisori e computer. Le sorgenti luminose di cui al punto 5 dell'allegato II del d.lgs. 49/2014, durante le fasi di raccolta, stoccaggio e movimentazione, devono essere mantenute integre per evitare la dispersione di polveri e vapori contenuti nelle apparecchiature stesse, anche attraverso l'impiego di appositi contenitori che ne assicurino l'integrità;
 - b) la movimentazione dei RAEE deve avvenire:
 - utilizzando idonee apparecchiature di sollevamento;
 - rimuovendo eventuali sostanze residue rilasciabili dalle apparecchiature stesse;
 - assicurando la chiusura degli sportelli e fissate le parti mobili;
 - mantenendo l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti;
 - evitando operazioni di riduzione volumetrica prima della messa in sicurezza;
 - utilizzando modalità conservative di caricamento dei cassoni di trasporto;
34. Nell'area di stoccaggio delle apparecchiature dismesse devono essere adottate procedure per evitare di accatastare le apparecchiature senza opportune misure di sicurezza per gli operatori e per l'integrità delle stesse;
35. la Società dovrà rispettare quanto previsto dal D.Lgs. 188/2008 relativamente alle batterie ed agli accumulatori, così come definiti dalla stessa normativa. I settori dedicati a batteri ed ad accumulatori, dovranno essere identificati da idonea segnaletica;
36. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali versamenti acidi.
37. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
38. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati;
39. La gestione dei rifiuti costituiti da pile e accumulatori deve avvenire nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 188/08, in particolare:

- a) la presenza di un deposito per le sostanze da utilizzare per l'assorbimento dei liquidi in caso di sversamenti accidentali e per la neutralizzazione di soluzioni acide e alcaline fuoriuscite dagli accumulatori;
 - b) l'impianto di trattamento deve essere opportunamente attrezzato per identificare, separare e gestire i singoli flussi di pile e accumulatori esausti da avviare a successivo trattamento presso siti esterni;
 - c) il conferimento di pile e accumulatori esausti deve essere effettuato adottando criteri che ne garantiscano la protezione durante le operazioni di carico e scarico;
 - d) nei settori adibiti allo stoccaggio non possono essere effettuate operazioni di disassemblaggio. In particolare, i rifiuti non devono subire danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero;
40. Lo stoccaggio in vasche fuori terra deve prevedere per tali sistemi adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità del rifiuto. Le vasche devono essere attrezzate con coperture atte ad evitare che le acque meteoriche vengano a contatto con i rifiuti;
41. Le vasche devono essere provviste di sistemi in grado di evidenziare e contenere eventuali perdite; le eventuali emissioni gassose devono essere captate ed inviate ad apposito sistema di abbattimento;
42. I recipienti, fissi o mobili, utilizzati all'interno dell'impianto, e non destinati ad essere reimpiegati per le stesse tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti idonei a consentire le nuove utilizzazioni. Detti trattamenti sono effettuati presso idonea area dell'impianto appositamente allestita o presso centri autorizzati;
43. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
44. Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
45. Le operazioni di ricondizionamento devono essere fatte sotto cappa di aspirazione come pure le operazioni di pressatura dove deve essere raccolto il "colaticcio" e captate eventuali emissioni.
46. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392, ed in ogni caso quanto previsto dalla prevenzione incendi.
47. i rifiuti in uscita da un'operazione di mero stoccaggio D15 o R13 devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'Allegato C alla Parte Quarta del D.Lgs 152/06, o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'Allegato B alla Parte

Quarta del D.Lgs 152/06, fatto salvo il conferimento ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di recupero/smaltimento definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale devono necessariamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale. E' consentito il conferimento dei rifiuti in uscita da un'operazione R12 oppure D13/D14 ad impianti dedicati, autorizzati all'operazione R12 oppure D14/D13 solo laddove l'operazione sia diversa e aggiuntiva rispetto a quella di provenienza e utile/necessaria all'ottimizzazione del recupero finale;

48. **Entro tre mesi dalla data di notifica della autorizzazione** il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (recante oggetto Protocollo di gestione dei rifiuti) nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto, l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate. Nell'ambito di tale protocollo la Società dovrà in particolare definire i criteri di stoccaggio dei rifiuti in entrata nei vari serbatoi, stabilendo che rifiuti incompatibili tra loro non vengano stoccati all'interno dello stesso gruppo di serbatoi che presenta un unico bacino di contenimento comune.
49. il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente;
50. per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;
51. la gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato;
52. le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili versamenti;
53. i contenitori di rifiuti dovranno essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che dovrà essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico;
54. i rifiuti dovranno essere stoccati per categorie omogenee e dovranno essere contraddistinti da un codice CER, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti pericolosi di cui all'Allegato I alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., ovvero di rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, se non preventivamente autorizzato;
55. i recipienti fissi e mobili dovranno essere provvisti di:
 - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;

56. la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - deve essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti;
57. i mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti dovranno essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica dovranno essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi dovranno essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi dovranno essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso;
58. Le lampade ed i monitor dovranno essere stoccati e movimentati in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in essi contenuti;
59. I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento;
60. Devono essere osservate le disposizioni di cui al D.Lgs. 209/99 e alla circolare Regionale n. 18135/ECOL del 01/07/82 relativa a "Smaltimento controllato di rifiuti contenenti PCB o contaminati da PCB";
61. alle operazioni di triturazione non dovranno essere avviati rifiuti che possano essere suscettibili di infiammabilità a seguito delle operazioni di triturazione effettuate presso l'impianto;
62. divieto assoluto di effettuare trattamenti di rifiuti non compatibili tra loro, in particolare tipologie di rifiuti che combinati possano dare luogo a fenomeni di combustione;
63. l'Impresa deve sempre essere in possesso di certificato di prevenzione incendi (CPI) valido ed aggiornato secondo quanto previsto dal d.P.R. 151/2011; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.);
64. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
65. Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. e/o H.C.F.C. dovranno essere rispettate le disposizioni di cui al regolamento europeo n. 517 del 2014 e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. e/o H.C.F.C., dovrà essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. e/o H.C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. e/o H.C.F.C. dovrà essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nella regolamentazione europea vigente in particolare il regolamento 517 del 2014.
66. qualora il quantitativo dei rifiuti stoccati e quello dei prodotti ottenuti di recupero dei rifiuti abbiano le caratteristiche previste dal D.Lgs 105/2015 la Società dovrà ottemperare alle disposizioni dello stesso decreto;
67. La Società mantenere aggiornata, qualora intervengano modifiche, la specifica "Procedura gestionale di controllo dei rifiuti in conferimento e in stoccaggio al fine del non superamento delle

soglie di assoggettabilità alla Direttiva Seveso III - D. Lgs 105/2015", per il controllo delle quantità di rifiuti e sostanze detenute, definite pericolose ai sensi del d.lgs. 105/2015, che consenta in modo chiaro, univoco ed in tempo reale di verificare il non superamento delle soglie previste e che al tempo stesso consenta di gestire il ritiro e lo stoccaggio di nuovi quantitativi di rifiuti pericolosi allertando opportunamente le funzioni aziendali preposte al fine di impedire nuovi ingressi che possano determinare il superamento delle soglie.

68. La Società dovrà comunicare all'Ente competente l'avvio all'esercizio degli impianti autorizzati con almeno 30 giorni di anticipo con relativo schema di processo per ogni singola tipologia di attività. Fatto salvo quanto autorizzato, l'Ente competente si riserva eventuali ulteriori prescrizioni atte salvaguardare l'ambiente ed a ridurre l'eventuale impatto con le principali matrici;
69. i serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi anti traboccamento. Nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile della emissione di COV o sostanze maleodoranti devono possedere sistemi di captazione e trattamento degli sfiati;
70. Sono vietate le operazioni R12 miscelazione e D13 miscelazione. Riguardo alle miscelazioni dello stesso codice EER si rimanda alle prescrizioni previste;
71. Come stabilito dall'art 187 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., non è ammessa, la miscelazione di rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.
72. L'approntamento di un carico costituito da rifiuti in contenitori o imballaggi separati afferenti a diversi EER non può considerarsi miscelazione. Se tale ottimizzazione può essere materialmente utile al fine di minimizzare le operazioni di trasporto, il carico ottenuto dovrà pur sempre essere caratterizzato da più formulari, uno per ciascun EER. A tale carico non può per tanto attribuirsi un unico EER.
73. In conformità al divieto di cui al c.5 ter dell'art.184 del D.lgs. 152/06, la declassificazione di un rifiuto da pericoloso a non pericoloso non può essere ottenuta attraverso una diluizione o una miscelazione del rifiuto che comporti una riduzione delle concentrazioni iniziali di sostanze pericolose sotto le soglie che definiscono il carattere pericoloso del rifiuto.
74. In conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'art.7 del d.lgs 36/03.
75. Sui rifiuti sottoposti alle fasi di riconfezionamento (R12/D13) potranno essere esclusivamente effettuate operazioni quali la rimozione degli imballaggi esterni, evitando che tali rifiuti possano essere in alcun caso estratti dai contenitori con i quali gli stessi risultano a diretto contatto, ovvero tali operazioni potranno essere riconducibili alla separazione dei colli originali contenenti i rifiuti, connessa allo svolgimento di operazioni di travaso in serbatoio o in contenitori aventi maggiore capacità.

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

76. Ai sensi dell'art. 29-nonies comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 2, lettere l e l-bis) del Decreto stesso.

77. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città metropolitana e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
78. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. art. 29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
79. Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio, arresto e malfunzionamento dell'impianto:
- rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro prescrittivo E per le componenti atmosfera (aria e rumore) ed acqua;
 - fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
80. Viene determinata in € 530.399,47 l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Pericolosi	Non Pericolosi	Quantità	Costi
D13, D14, R12	12.200 t/a	12.200 t/a	24.400 t/a	€ 42.390,77
Cl>2%	48 m3		48 m3	€ 53.694,72
D15/R13	540 m3	1.379 m3	1.919 m3	€ 488.008,70
AMMONTARE TOTALE				€ 530.399,47
Importo dovuto qualora l'azienda, avviato l'esercizio ottenga la certificazione ambientale UNI EN ISO 14001, intenda avvalersi della riduzione dell'importo della polizza.				€ 318.239,68
Importo dovuto qualora l'azienda, avviato l'esercizio ottenga la Registrazione EMAS, intenda avvalersi della riduzione dell'importo della polizza.				€ 265.199,74

Tabella E4 – Garanzie fideiussorie

Per il calcolo della fideiussione, l'applicazione della tariffa nella misura del 10% per l'operazione R13 al punto 1 della DGR 19461 del 19/11/04, si riferisce sia ai rifiuti ritirati da terzi che autoprodotti,

purché il recupero venga effettuato entro sei mesi dall'“accettazione dell'impianto” intesa come data di produzione per i rifiuti autoprodotti e messi in riserva.

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

81. Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al paragrafo F.PIANO DI MONITORAGGIO. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
82. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nel sistema informativo AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n 7172 del 13 luglio 2009; i dati relativi ai rifiuti possono essere inseriti unicamente in ORSO.
 - a) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
 - b) L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari ritenuti necessari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, secondo le tempistiche definite ai sensi dell'art.29-decies comma 11-ter del D.Lgs. 152/06 s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/14.

E.8 PREVENZIONE INCIDENTI

1. L'Impresa deve predisporre, prima dell'inizio dell'attività, uno specifico documento che attesti quanto richiesto dalla vigente normativa in materia di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro, anche con riferimento al potenziale rischio associato al ciclo di lavoro comportante l'eventuale produzione di atmosfere esplosive e che ricomprenda le prescrizioni impartite nella documentazione integrativa prodotta: "Valutazione preliminare applicabilità normativa "ATEX" nei luoghi di lavoro.
2. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

Ulteriori prescrizioni

3. Ai sensi dell'art.29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
4. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città Metropolitana di Milano e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
5. Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art.29 decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

6. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui

sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

7. Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
 - cause;
 - aspetti/impatti ambientali derivanti;
 - modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale;
 - tempistiche previste per la risoluzione/ripristino.

Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

8. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i.. La Società dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.

Tale piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo assenso dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

All'Autorità Competente per il controllo è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente

E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE

Non sono presenti progetti di adeguamento con relative tempistiche.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e
	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X
Aria	X
Acqua	X
Suolo	X
Rifiuti	X
Rumore	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

Non vengono utilizzate sostanze pericolose da sostituire per il trattamento dei rifiuti. Non si ritengono quindi necessari interventi che comportino la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo.

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale m ³ /anno
-----------	---------------------	------------------	----------------------	--

Rete acquedotto	X	uso civile	annuale	X
	X	uso industriale	annuale	X

Tab. F3 - Risorsa idrica**F.3.3 Risorsa energetica**

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N. Ordine Attività IPPC e non, o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza	Consumo annuo totale (KWh / anno)
Intero complesso	metano	X	Produttivo Riscaldamento	Annuale	X
	energia elettrica	X	Alimentazione intero impianto	Annuale	X

Tab. F4 – Combustibili**F.3.4 Aria**

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E4	Modalità di controllo		Metodi (***)
		Continuo	Discontinuo	
Criteri generali per la scelta dei punti di misura	X		Semestrale	
Sezione di campionamento	X		Semestrale	
Velocità e portata	X		Semestrale	
TVOC	X		Semestrale	UNI EN- 12619
Polveri	X		Semestrale	UNI EN 13284-1
Silice libera cristallina	X		Semestrale	UNI EN 11768
PCB diossina-simili (*)	X		Annuale	EN 1948-1, -2, e -4 oppure il campionamento può essere svolto sulla base di CEN-TS-1948-5

Parametro	E4	Modalità di controllo		Metodi (***)
Metalli e metalloidi tranne mercurio (es. As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Tl, V) (*)	X		Annuale	EN 14385
PCDD/F (*) (**)	X		Annuale	EN 1948-1, -2 e -3

Tab. F5 – Emissioni in atmosfera

(*)	il monitoraggio di tali parametri, prevista dalla BATCW, viene effettuato ai soli fini di screening per la raccolta di dati - la stessa DGR-3398-2020 specifica che "Molti dei parametri indicati nel monitoraggio non sono collegati a BAT -AEL questo perché - la Commissione ha ritenuto di non avere sufficienti informazioni/dati per definire un limite oppure - come nel caso dei PFAS nelle acque reflue - non sono ancora disponibili tecniche consolidate per il loro trattamento rimozione. Non è corretto, pertanto, applicare a questi parametri limiti previsti in normativa nazionale o regionale per altre tipologie di impianti o di tipo "generale" (quali i limiti di tabella 3 ex parte III D.lgs. 152/06 per gli scarichi idrici o dell'allegato 1 alla parte V d.lgs. 152/06 per le emissioni in atmosfera)."; il monitoraggio potrà essere sospeso se a seguito di tre cicli i valori risultano inferiori al limite di sensibilità analitica del metodo.
(**)	Anziché sulla base di EN 1948-1, il campionamento può essere svolto sulla base di CEN/TS 1948-5.
(***)	I metodi indicati sono stati tratti dal documento "Decisione di esecuzione (UE) 1147/2018 della Commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio" ed in particolare dalla BAT n° 8; ove tale BAT indica diverse scelte possibili nella tabella sono stati riportati tutti i metodi, lasciando la facoltà al gestore di scegliere
Per i parametri non indicati nella BAT e per quelli per cui la citata BAT non indica la metodica, i metodi indicati nella tabella rispettano la seguente logica di priorità: 1. Norme tecniche CEN 2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM) 3. Norme tecniche ISO 4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....) 5. Metodologie nazionali (APAT - IRSA CNR) La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore rispetto ai criteri di priorità sopra indicati. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa. Nel caso di utilizzo di norme tecniche, emesse da organismi nazionali e internazionali, con lo scopo specifico di valutare inquinanti nell'ambito dei luoghi di lavoro o ambienti di tipo indoor, possono essere impiegate nell'ambito del controllo alle emissioni a seguito delle seguenti valutazioni: • Assenza di metodo dedicato alla valutazione delle emissioni in atmosfera di cui ai prima citati punti 1,2,3; • valutazione comprovata da parte dell'utilizzatore che le condizioni del gas all'interno dell'emissione non siano differenti da quelle per cui il metodo è stato valutato e progettato (range di temperatura, flussi umidi, presenza di interferenti ecc...); • Altre specifiche esigenze che andranno motivate nei rapporti di prova In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001. Possono essere utilizzati metodi alternativi ai metodi di riferimento normalizzati previa dimostrazione di equivalenza secondo quanto definito la norma UNI EN 14793. Le metodiche di campionamento ed analisi possono essere visionate al link che segue, che viene periodicamente aggiornato a cura di ARPA Lombardia http://www.arpalombardia.it/Pages/Arpa-per-le-imprese/Autorizzazioni-e-Controlli/Emissioni-in-atmosfera/Norme-	

[tecniche.aspx?firstlevel=Autorizzazioni%20e%20Controlli](#)

Nel link, oltre alle metodiche per il campionamento e le analisi, sono inserite anche le norme tecniche di supporto per valutazione delle strategie di campionamento, dell'idoneità dei sistemi di misura in continuo, per il calcolo dell'incertezza, per la determinazione del flusso di massa e del fattore di emissione, etc.

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	SF1	Modalità di controllo	SP1	Modalità di controllo	Metodi di riferimento *
Volume acqua (m ³ /anno)	X	annuale	X	in continuo	//
pH	X	annuale	X	in continuo	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 (annuale)
Temperatura	X	annuale	X	in continuo (su display monitoraggio)	
Conducibilità	X	annuale	X	in continuo	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 (annuale)
Solidi sospesi totali	X	annuale	X	mensile	EN 872
BOD ₅	X	annuale			APHA Standard Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 23rd 5210 B + 4500-O H
COD	X	annuale	X	mensile	ISO 15705
Alluminio	X	annuale			EN ISO 15587-2 + EN ISO 11885
Arsenico (As) e composti	X	annuale	X	mensile	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO
Cadmio (Cd) e composti	X	annuale	X	mensile	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO
Cromo (Cr) e composti	X	annuale	X	mensile	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO
Mercurio (Hg) e composti	X	annuale	X	mensile	EN ISO 17852 EN ISO 12846
Nichel (Ni) e composti	X	annuale	X	mensile	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO
Piombo (Pb) e composti	X	annuale	X	mensile	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO
Rame (Cu) e composti	X	annuale	X	mensile	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO

Parametri	SF1	Modalità di controllo	SP1	Modalità di controllo	Metodi di riferimento *
Zinco (Zn) e composti	X	annuale	X	mensile	UNI EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	annuale			UNI 11669 met A
Azoto nitroso (come N)	X	annuale			UNI EN ISO 10304-1:
Azoto nitrico (come N)	X	annuale			UNI EN ISO 10304-1
Grassi e olii animali/vegetali	X	annuale			EPA 1664 B 2010
Indice degli idrocarburi (HOI)	X	annuale	X	mensile	EN ISO 9377-2
Tensioattivi totali	X	annuale			UNI 10511-1.A1 + APAT CNR IRSA 5170 Man 29
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)	X	annuale	X	mensile	EN ISO 15680

Tab. F6 – Emissioni idriche indirette in acqua corpo ricevente pubblica fognatura

NOTE

* I metodi indicati sono stati tratti dal documento “Decisione di esecuzione (UE) 1147/2018 della Commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio” ed in particolare dalla BAT n° 7; ove tale BAT indica diverse scelte possibili (ad es. per i metalli) nella tabella sono stati riportati tutti i metodi, lasciando la facoltà al gestore di scegliere.

Per i parametri non indicati nella BAT e per quelli per cui la citata BAT non indica la metodica è stata rispettata la seguente logica di priorità:

- Norme tecniche CEN (UNI EN),
- Norme tecniche nazionali (UNICHIM)
- Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA),
- Metodologie nazionali (APAT - IRSA CNR).

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento: per ottenere questo risultato le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e comunque in laboratori d'analisi dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Ad integrazione e completamento di quanto sopra esposto si comunica che è reperibile sul sito di ARPA Lombardia il “Catalogo delle prestazioni - U.O. Laboratorio di Milano periodicamente aggiornato.

F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F15 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F7 - Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua:

Tipo di carico controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti metallici	Rilevatore portatile con caratteristiche e modalità di controllo conformi alla norma UNI 10897	Ogni conferimento	Registro conforme ai requisiti stabiliti dalle modalità di controllo previste dalla norma UNI 10897
Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)			

Tab. F8- Controllo radiometrico

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle F17 e F18 riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso/ uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X	-	Verifica analitica	Semestrale o ad ogni variazione della partita in ingresso	Registrazione informatica/Cartacea da tenere a disposizione degli Enti di controllo Registrazione	X
Nuovi Codici Specchio	X	-	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	informatica/Cartacea da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta nell'anno di monitoraggio

Tab. F9- Controllo rifiuti in ingresso

CER	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica *	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
				Semestrale	Registrazione	
X	X	-	Verifica analitica	o ad ogni variazione in uscita della partita	informatica/Cartacea da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Nuovi Codici Specchio	X	-	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Registrazione informatica/Cartacea da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di materia finita prodotta relativa ai consumi dell'anno di monitoraggio

Tab. F10 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F20 e F21 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi

Punto critico [¶]	CONTROLLO			INTERVENTO		Registrazione		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Controllo	Intervento	Note
Impianto frantumazione/ nastri trasportatori, ecc.	Verifica funzionalità	giornaliera	Controllo visivo	Manutenzione	Al bisogno	--	X	Registro
Guardie Idrauliche (emissioni E1, E2, E3 e E5)	Verifica funzionalità	giornaliera	Controllo visivo	Manutenzione ordinaria/straordinaria Sostituzione fluido abbattente	Al bisogno/ Secondo Indicazioni procedure aziendali	X (*)	X	Registro
Sistema di abbattimento emissione E4	Verifica funzionalità	giornaliera	Controllo visivo	Manutenzione ordinaria/straordinaria Sostituzione elementi filtranti	Al bisogno/ Secondo Indicazioni Manuale Impianto e/o procedure aziendali	X	X	Registro
Impianto di depurazione chimico-fisico	Verifica funzionalità	giornaliera	Controllo visivo	Manutenzione ordinaria/straordinaria	Al bisogno/ Secondo Indicazioni Manuale impianto	X (*)	X	Registro

(*) frequenza giornaliera nel corso del primo anno dopo l'avvio, poi qualora non si ravvisassero elementi di criticità o anomalie che dovessero evidenziare la necessità di mantenere un controllo giornaliero, la frequenza potrà essere settimanale;

Punto critico [¶]	CONTROLLO			INTERVENTO		Registrazione		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	Tipologia	Frequenza	Controllo	Intervento	Note
Rete di scarico e strutture accessorie	Controllo / pulizia (rete fognaria interna, pozzetti di ispezione/ campionamento, Caditoie di raccolta acque meteoriche di dilavamento sup. scolanti, griglie/pozzetti di raccolta eventuali sversamenti, etc)	Trimestrale	Visivo	Pulizia	Al bisogno (almeno trimestrale) e/o a seguito di sversamento accidentale	X	X	Registro** Contestuale/eventuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Pulizia e manutenzione strutture di raccolta acque meteoriche e manufatti annessi (disoleatore ecc...)	Trimestrale	Controllo visivo	Pulizia		X	X	Registro** Contestuale/eventuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti

Pavimentazione aree esterne	Verifica integrità strutturale	Semestrale	Visivo	Ripristino aree usurate	Qualora necessario	X	X	Registrazione interventi di ripristino con riferimento all'area oggetto dell'intervento
	Controllo stato di pulizia	Mensile	Visivo	Effettuazione pulizia	Al bisogno	-	X	Registro** Contestuale/eventuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Serbatoi fuori terra e bacini di contenimento	Verifica integrità	Mensile	Visivo	Sostituzione/riparazione manufatti	Qualora necessario	X	X	Registro** Contestuale/eventuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Rilevatore radioattività	Verifica funzionalità	Secondo norma Uni 10897	-	Manutenzione ordinaria/straordinaria	Al bisogno	Qualora previsto	X	Registro e documentazione rilasciata attestante gli interventi effettuati
	Taratura	Secondo norma Uni 10897	-				X	

Tab. F11–Controlli e Interventi di manutenzione sui punti critici**NOTE:**

Punto critico φ	inteso come impianto, fase di processo o area
**	La Ditta dovrà predisporre registro da utilizzare esclusivamente per gli interventi sui punti critici che abbiano impatto sull'ambiente (di cui alla precedente tabella), in cui siano distinguibili: - le annotazioni degli “eventi ordinari” (secondo quanto indicato nella precedente tabella) suddiviso in matrice o argomento (es. aria, acqua, etc); Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni (sia per quanto riguarda i controlli che gli interventi): - azione effettuata - data - nominativo di chi ha effettuato l'intervento - le annotazioni degli “eventi straordinari” (guasti, anomalie, superamenti limiti, incidenti, etc) Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni: - descrizione evento straordinario - data - azione correttiva - nominativo di chi ha effettuato l'intervento. Tutte le voci e le tempistiche riportate nella precedente tabella dovranno trovare corrispondenza con quanto riportato: - nel registro manutenzione - nelle procedure ambientali - negli eventuali contratti di manutenzione stipulati con Ditte terze

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Aree stoccaggio

	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Bacini di contenimento	Verifica integrità	Annuale	Registro
Serbatoi	Verifica d'integrità strutturale	Annuale	Registro
Fusti	Verifica integrità	Quindicinale	Registro
Vasche/pozzetti interrati	Prove di tenuta	Annuale	Registro
Pavimentazione aree di gestione rifiuti interne/esterne	Verifica integrità, manutenzione e pulizia	All'occorrenza o almeno quindicinale	Registro

Tab. F12– *Interventi di verifica e registrazione interna*

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA / DOCUMENTO	SIGLA	DATA
Planimetria generale con individuazione delle aree funzionali e dei macchinari presenti nell'impianto oltre ai punti di emissione	Tav. 01	11/2022 Rev. n. 2 del 07/2024
Planimetria reti di raccolta acque e reflui e indicazione di campionamento e scarico	Tav. 02	09/2022 Rev. n. 3 del 07/2024
Tabelle aree ed attività e codici in ingresso ed uscita	All. 02	06/2024
Procedura gestionale di controllo dei rifiuti in conferimento e in stoccaggio al fine del non superamento delle soglie di assoggettabilità al la Direttiva Seveso III - D. Lgs 105/2015	//	Settembre 2023 Rev. Marzo 2024

LA RESPONSABILE
SERVIZIO COORDINAMENTO TECNICO RIFIUTI
Arch. Laura Delia

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

La Responsabile del procedimento: Arch. Laura Delia

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Elena Airaghi